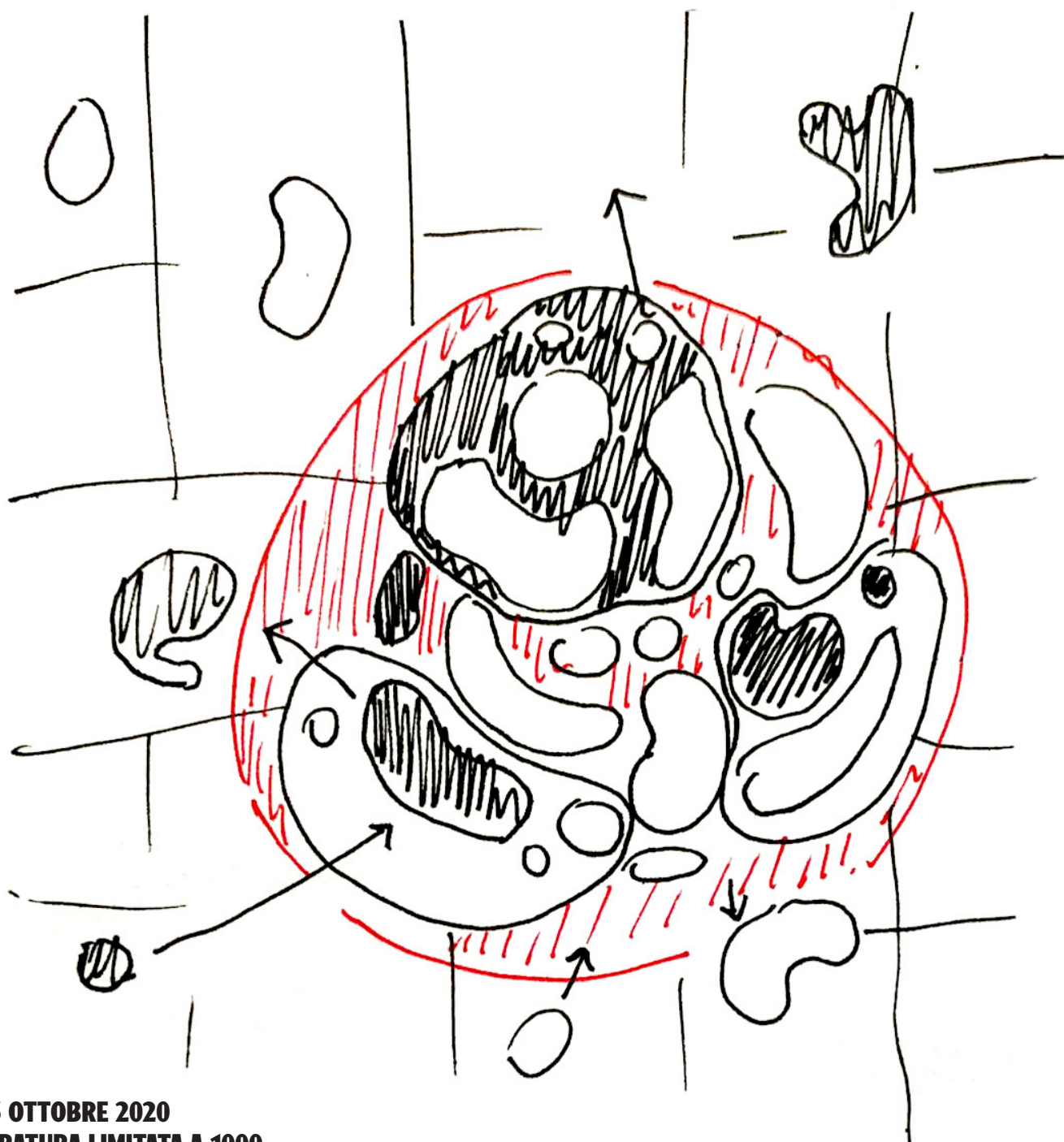


FINK

36



#4 15 OTTOBRE 2020
TIRATURA LIMITATA A 1000



Mi bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
Jna mattina mi son alzato

partigiano, portami via
bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao

partigiano, portami via

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

partigiano

Where we left off...

Download the previous publications of the fanzine and learn much more from our website:

LaRivoluzionedelleSeppie.org

La Rivoluzione delle Seppie is proud to present "INK36: #04", a self-published fanzine, edited by Antonio Sartori. Designed by Le Seppie in Europe and printed in Calabria, 2020. Printed in: **ink, FAN, Anatomia, Auntie Serif, Rough, Rumori**

Crossings project carried out under the patronage of the municipality of Belmonte Calabro. La Rivoluzione delle Seppie is a hypercollective composed of Le Seppie, Orizzontale, London Metropolitan University, Ex-convento. In collaboration with: Università Mediterranea di Reggio Calabria and Landscape in Progress.



Vorrei solo che sentiste bene, anche dal fondo del mare
All' 800 661 662

Immersuoni: voci ad alta pressione
Dall'estrema punta di Belmonte a raccontarvi
Il mollusco più operoso del Mediterraneo

Che viene dal Bauhaus,
oro, incenso e mirra dal mondo
Esce da ogni galleria,
Grotta, buca
E si lancia sul fondo delle praterie
Della Posidonia oceanica
Dei secoli

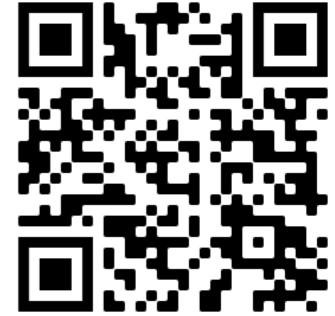
I just wish you could hear me well, even from the depths of the sea
At 800 661 662
Immersuoni: voices at high pressures
From the extreme peaks of Belmonte to tell you
Of the busiest mollusk in the Mediterranean

That comes from the Bauhaus,
gold, incense and myrrh from the world
He comes out of every gallery,
Cave, pit
And it launches itself on the bottom of the prairies
Of the oceanic Posidonia
Of the centuries

Podcasting

Musica
Metamorfosi,
!!!!!!!per Bacco
E si fa solo a due oloni
Vogliono paaaaalpare,
Toccare nell'amplesso
Vampiresco
Della sperimentazione.
BIM! BAM! BUM!
Podcast
È così
che si smuove
il fottuto sedimento
e sale a galla.

**SCAN
CODE**



PODCAST
GERARDO CLETO
WALTER RIZZUTO

Bim

Bam
800
661
662

Boooooom

To give you a healthy revolution
In the rhythm of the deep currents
Swiisshhh

Interviste

Glocal Tools

RITA ELVIRA ADAMO, MATTEO BLANDFORD

La borsa degli attrezzi per la costruzione di BelMondo.
Un esperimento di abitare collaborativo e di educazione non formale.

L'azione che si va svolgendo in Calabria, nel territorio di Belmonte Calabro, è venuta progressivamente configurandosi attraverso le annuali edizioni di Crossings, le residenze, i simposi e i laboratori: un intreccio di attività che hanno, di fatto, generato un network di collaboratori e costanti momenti di scambio tra diversi attori per un fine comune: la costruzione di BelMondo.

I confini che delineano l'ecosistema entro cui si agisce sono determinati dalla domanda sociale e culturale sempre più incalzante, rivolta ad affrontare le problematiche conseguenti agli effetti della globalizzazione e dello spopolamento delle aree marginali. A partire dalla necessità di stabilire un sistema equilibrato tra urbano e rurale, e più avanzati livelli di giustizia sociale, lo spazio di gioco si attiva in due luoghi - uno fisico e uno non-fisico - di produzione, elaborazione e trasmissione di idee, processi e progetti caratterizzati dall'essere considerati locali, ovvero vicini all'abitante di questo territorio sia permanente che temporaneo.

Il luogo fisico, la Casa di BelMondo, è lo spazio dove prendono forma attività manuali, artigianali e artistiche, in cui il proseguimento dell'esperienza delle Collaborative Rooms durante Crossings 2019 ha dato vita alla costruzione del bagno, della cucina e del giardino all'interno della Casa così come di TranGuilla (una

piattaforma/catamarano) presso la Marina di Belmonte Calabro.

Il luogo non-fisico, l'immaginario di BelMondo, è lo spazio virtuale dove prendono forma sessioni collettive a distanza, in cui dibattiti, seminari e confronti si sono alternati a progetti radiofonici, atlanti esperienziali e progetti di comunicazione.

In questo contesto, La Rivoluzione delle Seppie mira a ridefinire il paese come "un'architettura vissuta", un insieme di luoghi e nonluoghi che possono accogliere nuove forme abitative e offrire spazi ibridi fruibili collettivamente. Ciò per consentire alle comunità di appropriarsene in base alle esigenze collettive e ai bisogni sociali basati sull'attuale approccio culturale di condivisione di risorse.

Non si propone una soluzione ma un processo dinamico. Gli obiettivi sono due: il primo è l'elaborazione di un nuovo modello di vivere e lavorare collettivamente, in contrapposizione a un vivere competitivo e una cultura del lavoro iperspecializzata; il secondo è l'interscambio di conoscenze per abitare un luogo temporaneamente ma in maniera costante, affinché si possano manifestare forme sperimentali, concettuali ma non ideologiche, con una diversa concezione di approccio partecipato al vivere pubblico.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo messo a punto i Glocal Tools: otto strumenti che caratterizzano l'approccio operativo de Rivoluzione delle Seppie, derivato appunto dal know-how finora accumulato, che definisce valori condivisi e adattabili in base a opportunità e competenze in un determinato contesto socio-culturale e territoriale.

Infatti i Glocal Tools sono **transdisciplinari**, così da superare i confini delle discipline ed essere **orizzontali** nella loro applicazione; sono **autocostruzione** come momento condiviso di realizzazione di spazi collettivi e di visione critica su ciò che è comune; sono il **riuso** di risorse, di asset desueti o sottoutilizzati, in primo piano la **convivialità** - strumento primordiale di condivisione tra individui - come anche la **partecipazione** attiva. L'uso dei Glocal Tools è fluido e libero, un costante **learning by doing**. Una metodologia, che è intrinseca nel creare, in un contesto 'libero' dove è possibile testare varie soluzioni, momenti di condivisione attiva e critica sul futuro dei luoghi e nonluoghi. Infine i Glocal Tools sono **sperimentazione**, ovvero una costante ricerca di nuove modalità dell'abitare, dell'(auto)produrre e del vivere. I Glocal Tools sono quindi la borsa degli attrezzi de La Rivoluzione delle Seppie, sono gli strumenti operativi di riferimento, da scegliere di volta in volta in base agli obiettivi delle azioni e alle esigenze specifiche per la costruzione del futuro dei luoghi ai margini.

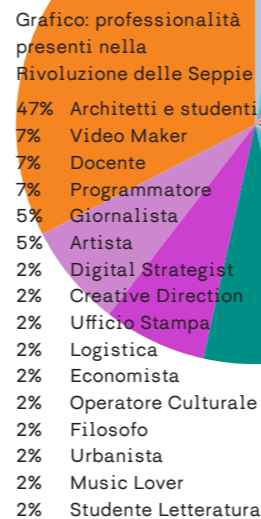
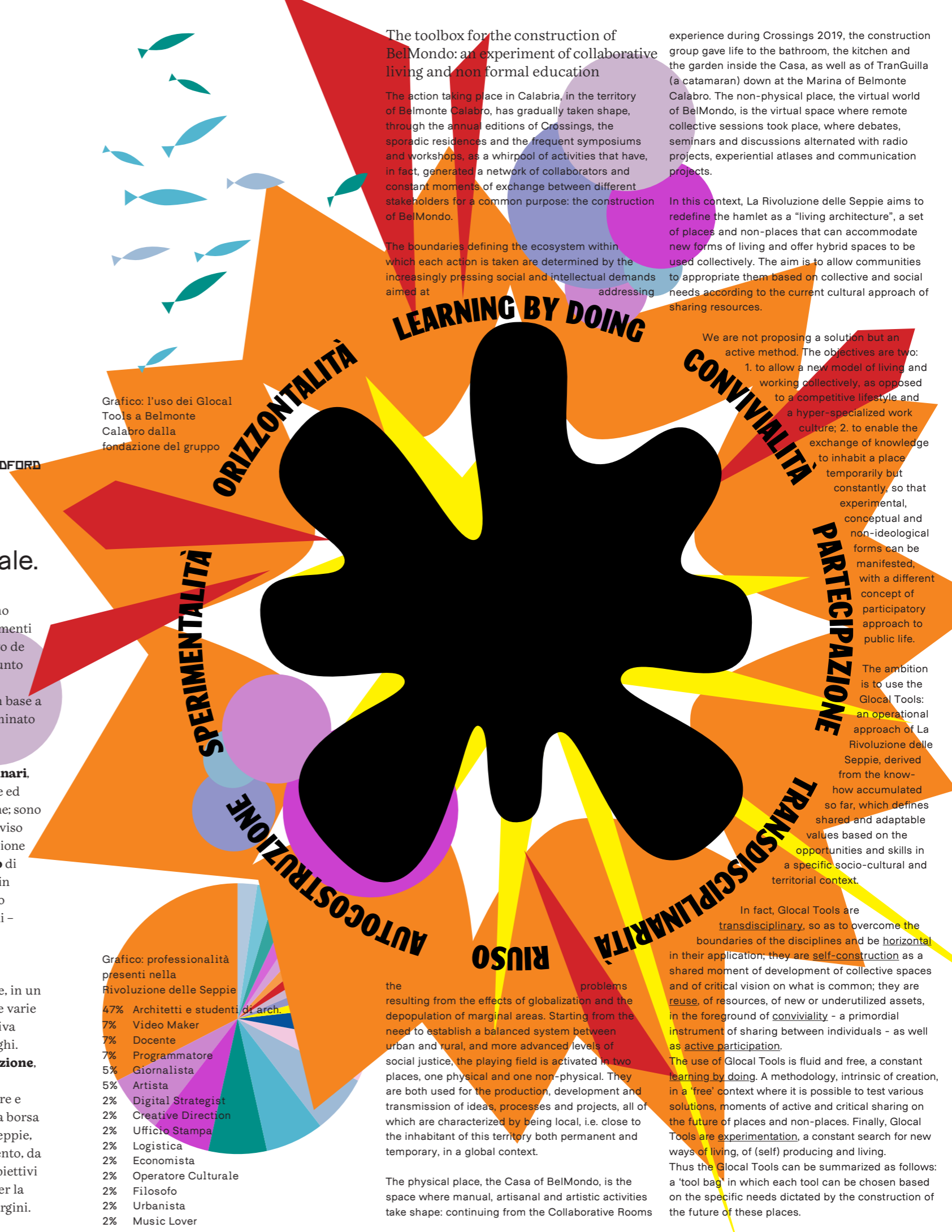


Grafico: l'uso dei Glocal Tools a Belmonte Calabro dalla fondazione del gruppo



The toolbox for the construction of BelMondo: an experiment of collaborative living and non formal education

The action taking place in Calabria, in the territory of Belmonte Calabro, has gradually taken shape, through the annual editions of Crossings, the sporadic residences and the frequent symposiums and workshops, as a whirlpool of activities that have, in fact, generated a network of collaborators and constant moments of exchange between different stakeholders for a common purpose: the construction of BelMondo.

The boundaries defining the ecosystem within which each action is taken are determined by the increasingly pressing social and intellectual demands aimed at addressing

experience during Crossings 2019, the construction group gave life to the bathroom, the kitchen and the garden inside the Casa, as well as of TranGuilla (a catamaran) down at the Marina of Belmonte Calabro. The non-physical place, the virtual world of BelMondo, is the virtual space where remote collective sessions took place, where debates, seminars and discussions alternated with radio projects, experiential atlases and communication projects.

In this context, La Rivoluzione delle Seppie aims to redefine the hamlet as a "living architecture", a set of places and non-places that can accommodate new forms of living and offer hybrid spaces to be used collectively. The aim is to allow communities to appropriate them based on collective and social needs according to the current cultural approach of sharing resources.

We are not proposing a solution but an active method. The objectives are two: 1. to allow a new model of living and working collectively, as opposed to a competitive lifestyle and a hyper-specialized work culture; 2. to enable the exchange of knowledge to inhabit a place temporarily but constantly, so that experimental, conceptual and non-ideological forms can be manifested, with a different concept of participatory approach to public life.

The ambition is to use the Glocal Tools: an operational approach of La Rivoluzione delle Seppie, derived from the know-how accumulated so far, which defines shared and adaptable values based on the opportunities and skills in a specific socio-cultural and territorial context.

In fact, Glocal Tools are **transdisciplinary**, so as to overcome the boundaries of the disciplines and be **horizontal** in their application; they are **self-construction** as a shared moment of development of collective spaces and of critical vision on what is common; they are **reuse**, of resources, of new or underutilized assets, in the foreground of **conviviality** - a primordial instrument of sharing between individuals - as well as **active participation**.

The use of Glocal Tools is fluid and free, a constant **learning by doing**. A methodology, intrinsic of creation, in a 'free' context where it is possible to test various solutions, moments of active and critical sharing on the future of places and non-places. Finally, Glocal Tools are **experimentation**, a constant search for new ways of living, of (self) producing and living. Thus the Glocal Tools can be summarized as follows: a 'tool bag' in which each tool can be chosen based on the specific needs dictated by the construction of the future of these places.

the resulting from the effects of globalization and the depopulation of marginal areas. Starting from the need to establish a balanced system between urban and rural, and more advanced levels of social justice, the playing field is activated in two places, one physical and one non-physical. They are both used for the production, development and transmission of ideas, processes and projects, all of which are characterized by being local, i.e. close to the inhabitant of this territory both permanent and temporary, in a global context.

The physical place, the Casa of BelMondo, is the space where manual, artisanal and artistic activities take shape: continuing from the Collaborative Rooms

Un lieto evento

GERARDO VESPUCCI

Ogni tanto mi capita di camminare nel centro storico di Belmonte tra *i vicchi*, *'a silicata*¹, *'e case* ascoltando il silenzio delle mura, degli archi, delle case vecchie quasi

1. Pavimentazione stradale di ciottoli di pietra, caratteristica di Belmonte

tutte vuote e malinconiche, alcune pure mal ridotte, danneggiate dal tempo e dall'incuria. Saluto un'anziana donna seduta sull'uscio della sua abitazione, il suo sguardo è nel vuoto ma nei suoi occhi scorre un film visto e rivisto, quello della sua esistenza, della sua vita: a quando dalle finestre, sulla via e nelle case accanto un pianto di bimbi, un vocio di donne indaffarate, il profumo del buon cucinato e il rumore delle botteghe degli artigiani tenevano vivo il posto. D'un tratto il silenzio è rotto dai rumori provenienti

*du mancu*², si

2. La parte sinistra del paese salendo da via Bonaventura. In questo lato all'ombra abitavano tradizionalmente le famiglie di condizioni più modeste

odono delle voci di un'allegra brigata, si sente parlare straniero. Mi chiedo: ma che sta

succedendo? Chi è? "Su venuti i guagliuni 'e fora! I guagliuni 'e l'università" mi dice a za' Teresa, una vecchia donna che da sempre vive nel centro storico. Allora capisci: è arrivata Rita con la sua associazione, le professoressa e gli studenti di architettura di Londra ma anche di altre parti d'Europa, dalla Calabria e da tante altre regioni. Proprio in quell'istante il cuore si rianima e gioisce, ti senti in un altro modo. Un attimo e il paese pare abbia ripreso a pulsare, a vivere. Ormai sono 5 anni che ritornano a Belmonte, li conosciamo e ci conoscono tutti, un legame che si rinnova e si rafforza ogni volta. Il loro stare insieme, proporre, creare integrazione, fare conoscenze e sviluppare tanti progetti ha contaminato la comunità del posto che, con discrezione, non lo lascia intravedere. Ed ecco che il paese e il suo territorio si

trasformano: non solo si fa lezione e si studia, ma si crea un vero e proprio cantiere, sia di costruzione materiale sia di idee e iniziative. Tavoli di studio, laboratori e tavoli di legno che diventano panchine, installazioni in quel che rimane dell'antico castello, sacchi di cemento, piastrelle e tant'altro. Ti accorgi, all'improvviso, che qualcosa si sta muovendo, prende forma, nasce una originale ed esaltante realtà, una nuova identità legata alla storia, alla cultura, alla tradizione, all'ambiente. Ora li ritrovo a creare nuovi progetti, a lavorare alla *cbiazza* nello stabile che un tempo ospitava la scuola dell'infanzia *adduve 'e monache*. L'edificio si stava perdendo, abbandonato a se stesso; è stato recuperato dal Comune ma non terminato. Bene, loro sono lì, hanno costruito le ringhiere delle scale, messo mirabilmente le mattonelle al pavimento, a poco a poco, con cura, entusiasmo e fantasia, il palazzo sta riprendendo vita. Oggi uno di loro, orgogliosamente, mi ha mostrato il bagno quasi completato. Come al solito resteranno poco, poi andranno via ma ritorneranno con nuovi giovani, nuovi progetti. È una consuetudine, una realtà straordinaria, meravigliosa: un piccolo paese del Sud Italia, per un breve ma intenso periodo diventa unico protagonista. Diventa un laboratorio, una sede di progettazione, di studio, una facoltà di una importante università straniera. Beh, non è poco! Quasi tutti gli abitanti del luogo si sono abituati e affezionati a queste giovani menti, ormai parte integrante della comunità e, quando partono, un senso di nostalgia e di tristezza traspare nei volti dei paesani, ma anche con la speranza che ritornino, che ritornino presto. Rita, resta più tempo, allunga questa vostra importante presenza: noi, il Borgo, il territorio, l'aria, abbiamo bisogno di voi tutti.

du ma ncu



Gerardo Vespucci e il suo cane Italo, ritratti da Francesca Naccarato

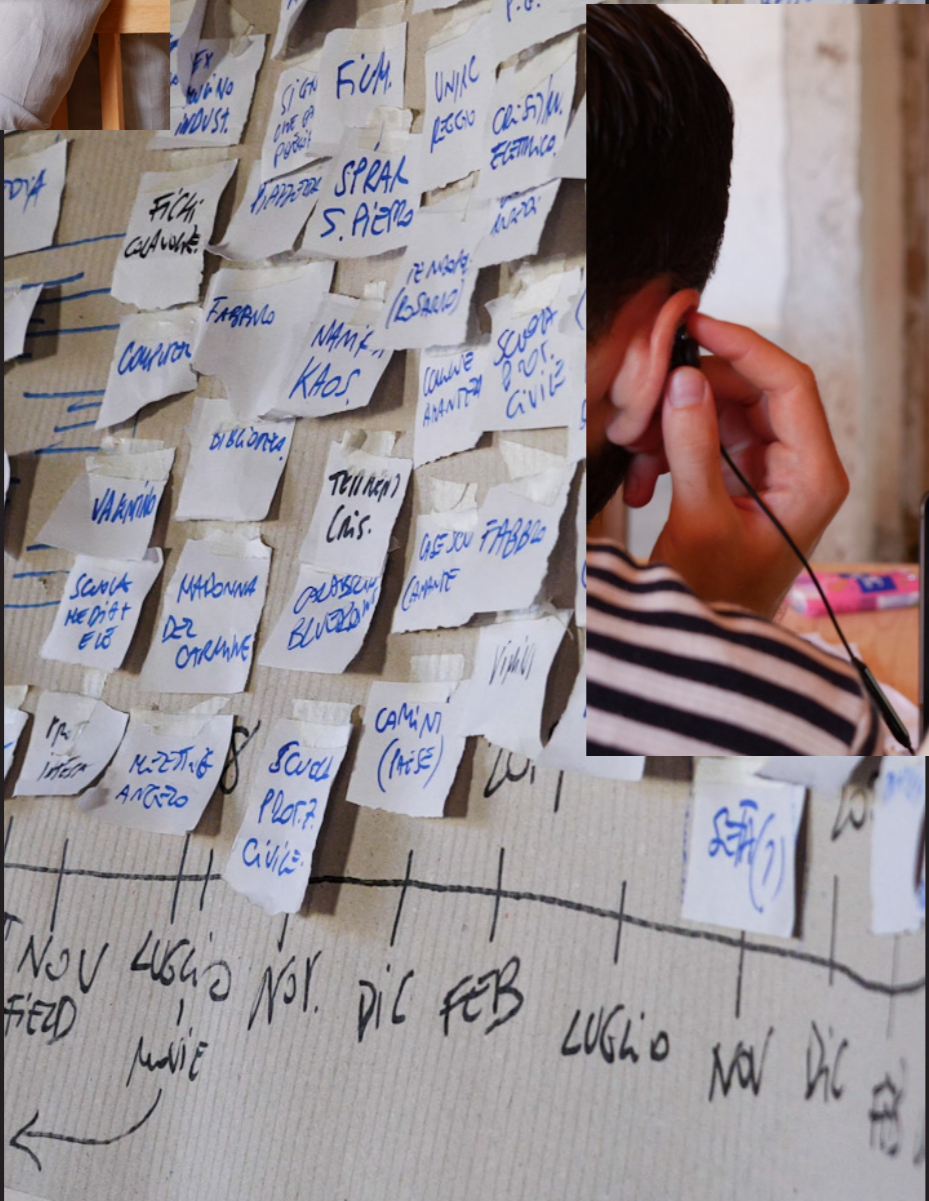
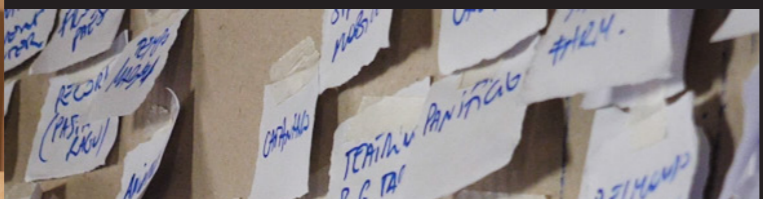
A dear event

Every now and then I happen to walk in the historic center of Belmonte among the alleys, the pebbles, the houses listening to the silence of the walls, of the arches, of the old houses almost all empty and melancholic, some are also in a bad conditions, damaged by time and by neglect. I greet an elderly woman sitting at the door of her home, gazing in the void in her eyes a film seen time and time again is flowing, that of her existence, of her life: a memory of when from the windows, on the street, in the houses nextdoor children cried, busy women rumbled, the smell of good food and the noise of the artisan shops kept the place alive. Suddenly the silence is broken by the noises coming from the left of the town, you can hear the voices of a cheerful brigade, you hear a foreigner speaking. I wonder: what's going on? Who is it? "The youngsters have arrived! The youngsters from the university" tells me to auntie Teresa, an old woman who has always lived in the historic center. At that point you understand: Rita has arrived with her association, the professors and the architecture students have arrived from London, but also from

other parts of Europe, from Calabria and from many other regions. In that instant the heart is revived and it rejoices, you feel differently. In just a moment the town seems to have begun to pulse, to live again. The group has been returning to Belmonte for 5 years now, we know them and they all know us, a bond that is renewed and strengthened every time. Their being together, proposing, creating integration, making acquaintances and their development of many projects has contaminated the local community whom, with discretion, does not let it be known. And so the town and its territory are transformed: not only are there lessons taught and studies, but a real construction site is created, both of material construction and of ideas and initiatives. Studying desks, workshops and wooden tables become benches, installations in what remains of the ancient castle, of the bags of cement, of the tiles and much more. You suddenly realize that something is moving, a new identity linked to history, culture, tradition, to the environment. Now I find them creating new projects, working on the 'patch' in the building that once housed the nun's kindergarten.

The building was lost, abandoned to itself; it was recovered by the Municipality but left unfinished. Well, they are there now, they built the railings of the stairs, put the tiles on the floor admirably, little by little, with care, enthusiasm and imagination, the building is coming back to life. Today one of them proudly showed me the almost completed bathroom. As usual they will stay for a short time, then they will go away but will return with new young people, new projects. It is a peculiar, an extraordinary, wonderful reality: a small town in Southern Italy, for a short but intense period becomes the only protagonist. It becomes a laboratory, a design center, a study center, a faculty of an important foreign university. Well, that's no small feat! Almost all the inhabitants of the place have become accustomed, fond of these young minds, now an integral part of the community and, when they leave, a sense of nostalgia and sadness shines through the faces of the villagers, but also with the hope that they will come back, that they will return soon. Rita, stay longer, extend your important presence: we, the Borgo, the territory, the air needs all of you.

Comunicazione & Rivoluzione



Da sinistra: Uuuh Snap!, scatto rubato durante i lavori del gruppo Comunicazione; dettaglio della linea temporale dei progetti; ascolto attento del team Immersuoni. Foto Francesca Naccarato

azioni

Il modello di apprendimento non formale applicato all'approccio della comunicazione delle Seppie.

Gruppo Comunicazione

Matteo Blandford
Francesca Bova
Gerardo Cleto
Walter Rizzuto
Francesca Naccarato
Silvia Gin
Nicola Barbuto
Alessandro Panto

**Tavola rotonda
"Strategie & strumenti
di comunicazione per la
riattivazione culturale"**

Moderatori:
Maurizio Melis e
Raffaella Calandra,
Radio 24
Ospiti:
Giulia Capodieci e
Filomena Fittipaldi,
BASE;
Luciano Marchetti,
DUDE;
Emanuele Curti,
Lo Stato dei Luoghi

Le azioni sperimentali di rigenerazione urbana e le diverse iniziative di educazione non-formale de La Rivoluzione delle Seppie non seguono un percorso lineare o format pre-esistenti della pratica e dell'espressione creativa. Queste azioni sono sempre avvenute simultaneamente e si sono vicendevolmente influenzate tra loro in uno sforzo volto a distanziarsi dall'accademia tradizionale per l'attitudine transdisciplinare. La comunicazione de La Rivoluzione delle Seppie si è posta la sfida di narrare queste esperienze collettive e processi relazionali rompendo le regole della comunicazione. Sin dal suo principio, ciò è avvenuto attraverso un racconto innovativo che potesse essere veicolo di nuove pratiche educative.

Per incentivare la partecipazione attiva e per ritornare ad abitare le aree marginali, il gruppo Comunicazione ha lavorato al consolidamento delle azioni tramite espedienti multimediali e narrative non lineari svolte attraverso canali diversi. Questo per comunicare e coinvolgere un ampio pubblico su cosa si stesse facendo e come si possa vivere e far crescere questi luoghi, anche a distanza.

Inizialmente si sono usate narrative astratte e ambigue per rompere gli schemi precostituiti. Presto ci si è resi conto però che il messaggio non raggiungeva l'ascoltatore in maniera efficace, seppure ne stimolasse la curiosità. Purtroppo i media tradizionali con i quali si è cercato di esprimere questa complessità di esperienze sono sempre stati limitanti rispetto all'obiettivo finale di raccontare un progetto così sperimentale: per Le Seppie si è cercato di esprimere questa complessità di esperienze sono sempre stati limitanti rispetto all'obiettivo finale di raccontare un progetto così sperimentale: per Le Seppie si doveva comunicare infatti una Rivoluzione.

In un tentativo di rispondere ai limiti imposti dai media tradizionali e per rendere trasmissibile il progetto su scala internazionale, nell'ultimo anno si è deciso di lavorare sul senso di appartenenza alla comunità della Rivoluzione e sull'immaginario valoriale di BelMondo creando un sito per ospitare le strategie del gruppo e utilizzando i canali di riferimento con maggiore consapevolezza.

Appartenere a La Rivoluzione delle Seppie - una rivoluzione gentile, basata su un'azione collettivamente discussa e intrapresa - rinforza la piccola comunità a lato della comunità originaria, che decide di abitare un luogo e di convivere con i locali, definendo assieme un nuovo modo di essere cittadini. Riconoscendo nell'educazione il più forte elemento di rilancio del territorio, il gruppo ha organizzato gli eventi *Mudchute* e *Unbreaded*, periodi di south-learning con la London Metropolitan University. In queste occasioni il gruppo Comunicazione ha portato avanti la narrazione in pillole video: divertenti come le Mini-Chat, educative come le Tavole Rotonde, documentaristiche come i video delle settimane di workshop e di scoperta come i video *Intruders*.

Costruire l'immaginario di BelMondo ha portato con sé una piccola appropriazione del luogo che ha stimolato Le Seppie ad abitare in maniera attiva Belmonte Calabro, temporaneamente ma costantemente. La strategia, fondata su valori collaborativi e di sperimentazione, ha creato un maggior senso di appartenenza in chi si è approcciato per la prima volta al paese e ancor più in chi costantemente lo vive di volta in volta. Inoltre ha proiettato le possibilità presenti sul territorio verso il futuro, realizzando e consolidando progetti multimediali come il BelMondo Atlas, i BelMondo Festoons, *Immersuoni - Voci ad alta pressione* e progetti editoriali come *INK36* e *Stories from the Front*.

La storia delle azioni de La Rivoluzione delle Seppie e della costruzione di BelMondo, si intrecciano alle storie dei luoghi reali. La collisione fra immaginario e reale, tesse una narrazione alternativa che non si adatta alla linearità dei classici media di comunicazione, ma che li sfida, transitando in un universo parallelo e rivoluzionario, unico ed emblematico dei valori della nostra comunità. Il risultato è una forte diversificazione delle narrative nei diversi media, che sfrutta la multicanalità e la multimedialità per comunicare e imparare da un processo, un'identità, un obiettivo comune, un sistema di valori.

Narrating collective experiences and relational processes breaking the rules of communication.

Narrare esperienze collettive e processi relazionali rompendo le regole della comunicazione.



Immagini da sinistra: Francesca registra Gennaro; brainstorming su immersuoni del gruppo. Foto Silvia Gin

UNA **rivoluzione gentile** COLLETTIVAMENTE DISCU RINFORZA LA PICCOLA CO MUNITÀ ORIGINARIA, CHE DECIDE DI **abitare** E APPARTENERE AD UN LU OGGO E DI CONVIVERE CON I LOCALI DEFINENDO A SSIEME UN NUOVO MODO DI APPROCCIARSI AL LO STESSO

The non-formal education model applied to the Seppie communication.

The experimental actions of urban regeneration and the various of non-formal education initiatives by La Rivoluzione delle Seppie do not follow a linear path or pre-existing formats of practice and creative expression. These have always occurred simultaneously and have mutually influenced each other in an effort to distance themselves from the traditional academy for their transdisciplinary attitude. The communication of La Rivoluzione delle Seppie has set itself the challenge of narrating these collective experiences and relational processes breaking the rules of communication. Since its inception, this has happened through an innovative storytelling that could convey new educational practices.

To encourage an active participation and to return to live in marginal areas, the Communication group has worked to consolidate the actions, through multimedia devices and non-linear narratives, using different communication channels. This was intended to engage and involve a wide audience on what was being done and how these places can be lived and developed, even from afar.

At first, abstract and ambiguous narratives were used to break pre-established patterns. It was soon realized, however, that the message did not reach the listener effectively, even if it stimulated their curiosity.

Grafiche: avatar creati con BelMondo Festoons

Immagine: gruppo di comunicazione registra Immersuoni nella casa, foto Francesca Naccarato

BASATA SU **un'azione** SSA E INTRAPRESA MUNITÀ A LATO DELLA DECIDE DI **abitare** OGGO E DI CONVIVERE CON I LOCALI DEFINENDO A SSIEME UN NUOVO MODO DI APPROCCIARSI AL LO STESSO

Unfortunately, the traditional media with which we have tried to express this complex experience have always been limiting with respect to the final objective of narrating an experimental project: in fact Le Seppie had to communicate a Revolution.

In an attempt to respond to the limits imposed by traditional media and to make the project transmissible on an international scale, in the last year it was decided to work on building a sense of belonging to the community of La Rivoluzione and on consolidating BelMondo's values by creating a website for hosting the multifaceted strategies of the group and using the media channels with greater awareness.

Belonging to La Rivoluzione delle Seppie - a gentle revolution, based on collectively discussed and undertaken actions - strengthens the small community at the side of the original community, which decides to live the place and live with the locals, defining together a new way of to be citizens. Recognizing education as the strongest element of relaunching the territory, the group organized the Mudchute and Unbreaded events, along side periods of south-learning, with the students of the London Metropolitan University. On these occasions, the communication group carried out the narration in video pills: fun such as the Mini-Chats, educational such as the Round Tables, documentary such as the videos of the workshop and of discovery such as the Intruders videos.

Building the BelMondo values brought with it a small appropriation of name of the place but also stimulated Le Seppie to actively live, temporarily but constantly, in Belmonte Calabro. The strategy, based on collaborative values and experimentation, has created a greater sense of belonging in those who approached the hamlet for the first time and even more in those who constantly live it from time to time. It also projected the possibilities of the area towards the future, creating and consolidating multimedia projects such as the BelMondo Atlas, the BelMondo Festoons, Immersuoni - Voices at High Pressures and editorial projects such as INK36 and Stories from the Front.

The history of the actions of La Rivoluzione delle Seppie and the construction of BelMondo are intertwined with the stories of these places. The collision between the imaginary and the real weaves an alternative narrative that does not adapt to the linearity of the classic media of communication, but it challenges them, passing through a parallel and revolutionary universe, unique and emblematic of the values of our community. The result is a strong diversification of narratives in different media, using multi-channel and multimedia to communicate and learn from a process, an identity, a common goal, a system of values.



A gentle revolution, based on collectively discussed and undertaken actions - strengthens the small community at the side of the original community, which decides to live the place and live with the locals, defining together a new way of to be citizens.

Homeworks

LA COSTRUZIONE COME VERBO È UN'ALTERNATIVA POSSIBILE ALLE RISPOSTE DI PROGETTI APERTI E INCERTI

Building as a verb is a possible alternative to the answers of open and uncertain projects

Dalla sedia alla Casa e viceversa

Gruppo Costruzione

Orizzontale:
Giuseppe Grant,
Jacopo Ammendola,
Juan Lopez Cano,
Margherita Manfra,
Nasrin Mohiti Asli,
Roberto Pantaleoni,
Stefano Ragazzo

Luke Voukeladou
Carlotta Franco
Ian Bugarin

Tavola rotonda "Una diversa dimensione dell'architettura: Il progetto come strumento per creare un sistema di relazioni"

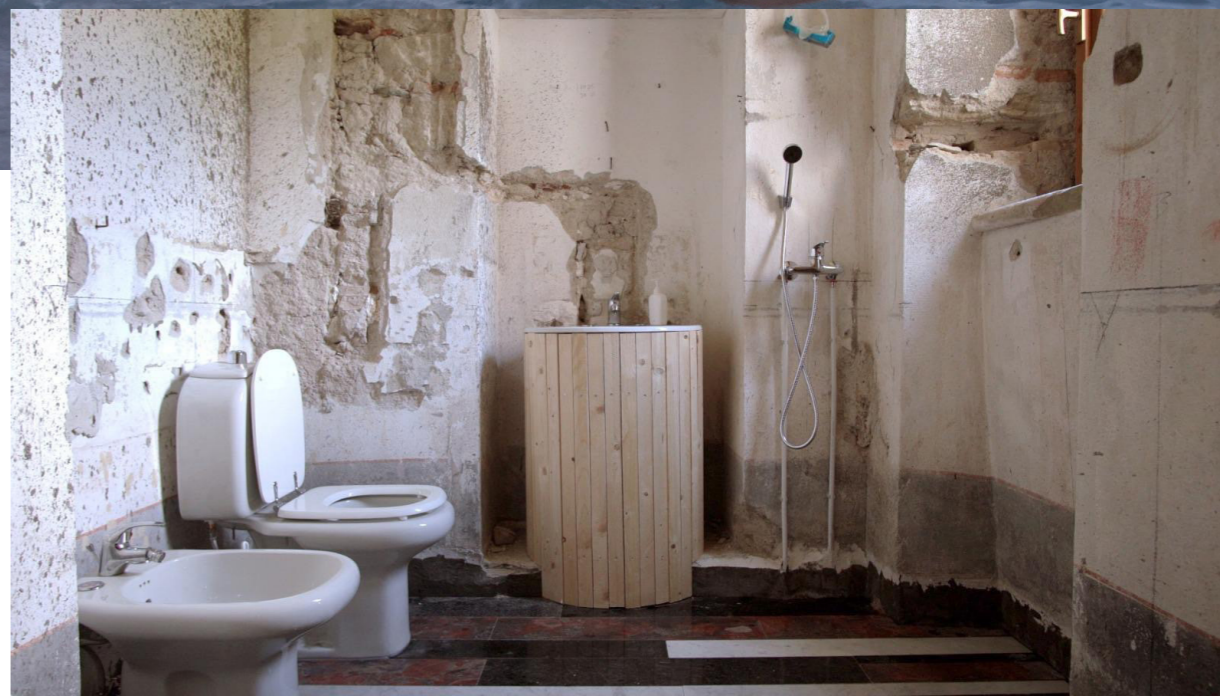
Moderatore:
Marco Petroni, autore di "Going Real"
Ospiti:
Orizzontale;
constructLab;
Collectif Etc.

Dobbiamo ammetterlo: nessuno poteva immaginare che il disegno di una sedia, o meglio di un telaio in ferro, potesse diventare l'unità di misura minima per quantificare il valore della costruzione all'interno del metodo di lavoro che Orizzontale porta avanti con La Rivoluzione delle Seppie a BelMondo. Da una matrice unica nel 2017, rappresentata dal telaio della sedia, si è sviluppato un lavoro corale, collettivo e multiforme che nel 2019 ha dato forma a BelMondo. La costruzione ha avuto un ruolo importante e mutuale nella creazione sia fisica sia mentale degli spazi di questo luogo della coscienza e del lavoro collettivo. Dal 2019 è in costruzione la Casa di BelMondo, la nostra casa, la casa della Rivoluzione delle Seppie. Il gruppo Costruzione, guidato da Orizzontale dal 2017, negli ultimi quattro anni ha contribuito a sviluppare l'esperienza, la conoscenza, la consapevolezza, l'intuito necessario per capire, reagire e spiegare tempestivamente i fenomeni sociali mai statici del progetto BelMondo. Non limitandosi a pensare per costruire ma costruire per stimolare e indirizzare il pensiero intorno una visione di progetto collettivo fatto di spazi e opportunità costantemente in definizione. Quello che si intende lasciare, dopo ogni intervento, non è necessariamente una costruzione fissa, stabile e immutabile ma un processo costruttivo aperto e flessibile che sia capace di sviluppare conoscenza, consapevolezza e fiducia per continuare a lavorare sugli obiettivi a medio e lungo termine in un contesto di serena e consapevole incertezza. Il ruolo del progettista e il ruolo del costruttore si fondono nei nostri processi creativi di costruzione. Non c'è una netta distinzione tra le fasi di progetto e di realizzazione, le quali si scambiano

mutualmente senso nel contesto reale nel quale tutto il processo assume finalmente un valore tangibile: il periodo delle residenze di ricerca, costruzione e comunicazione. L'attività di progetto e di costruzione sono flessibili e intercambiabili, si mischiano nel tempo arrivando a formulare l'idea di una costruzione speculativa e incrementale, pronta a sfruttare al meglio le risorse di spazio e possibilità che il contesto, in forme non costanti, mette a nostra disposizione.

"La migliore soluzione a un problema architettonico non è necessariamente una costruzione" Cedric Price

La costruzione come verbo è un'alternativa possibile alle risposte di progetti aperti e incerti che assumono incrementalmente senso adattandosi costantemente al contesto, alle possibilità e agli obiettivi. Ecco! Anche noi vogliamo indirizzare il lavoro del gruppo Costruzione alla riscoperta dell'attitudine dell'architettura di sapersi adattare, utilizzare ogni materiale disponibile, ogni possibilità afferrabile e messa a nostra disposizione nell'azione propositiva della costruzione come verbo. La Casa di BelMondo, come spazio fisico, oggi ci dà la possibilità di programmare diverse forme di residenza distribuite su tutto l'anno e ci rende più riconoscibili come parte attiva della comunità di Belmonte Calabro. La Casa oggi è un cantiere aperto, costantemente in evoluzione, i lavori sull'impianto elettrico e la costruzione degli spazi seguono le necessità di chi la abita. Molto presto vorremmo tornare in strada, uscire e restituire nuovamente progettualità per lo spazio pubblico di Belmonte Calabro. Ed è qui, nei luoghi elettivi dell'interazione sociale, nelle strade e nelle piazze che la sedia, come in un film, torna protagonista nel finale!



Da una matrice unica si è sviluppato un lavoro corale, collettivo, multiforme.

From a single matrix a choral, collective, multiform work was developed.



Immagini dall'alto: varo del catamarano "TranGuilla", foto Francesca Naccarato; il bagno della Casa di BelMondo, foto Nicola Barbuto; Walter al bagno, dal video Intruder: "Dal Bagno al Bagno", foto Francesca Naccarato

From the chair to the house & viceversa

We must admit: no one could have imagined that the design of a chair, of an iron frame in fact, would become the minimum unit of measurement for quantifying the value of the construction within the larger working method that Orizzontale carries out with La Rivoluzione delle Seppie in BelMondo.

From the single matrix, the frame of the chair developed in 2017, a choral, collective and multifaceted work developed giving shape to BelMondo in 2019.

Construction has played an important and mutual role in the physical and mental creation of the spaces of this place of consciousness and collective work.

Since 2019 our home, the home of La Rivoluzione delle Seppie, the Casa di BelMondo, has been under construction.

In the last four years the construction group, led by Orizzontale, has contributed to the development of the experience, the knowledge, the awareness and the intuition necessary to understand, react and promptly explain the never static social phenomena of the BelMondo project. It's not just about thinking of the act of building but building to stimulate and direct thinking

around a collective vision made up of spaces and opportunities that are constantly being defined. What we intend to leave behind, after each intervention, is not necessarily a fixed, stable and immutable construction but an open and flexible construction process that is capable of developing knowledge, awareness and confidence to continue working on medium and long-term objectives in a context of serene, conscious uncertainty.

In our creative construction process the role of the designer and the role of the builder come together. There is no clear distinction between the design and construction phases, they mutually exchange meaning in the real context where the whole process finally takes place: during the moments of research, in the construction and communication residences.

The design and construction activities are flexible and interchangeable, they mix over time, coming together to formulate a speculative and incremental construction ready to make the most of the space and of the resources that the context, in non-constant forms, puts at our disposal.

"The best solution to an architectural problem is not necessarily a construction" Cedric Price

Building as a verb is a possible alternative in answering open and uncertain projects that incrementally make sense by constantly adapting to the context, the possibilities and the objectives.

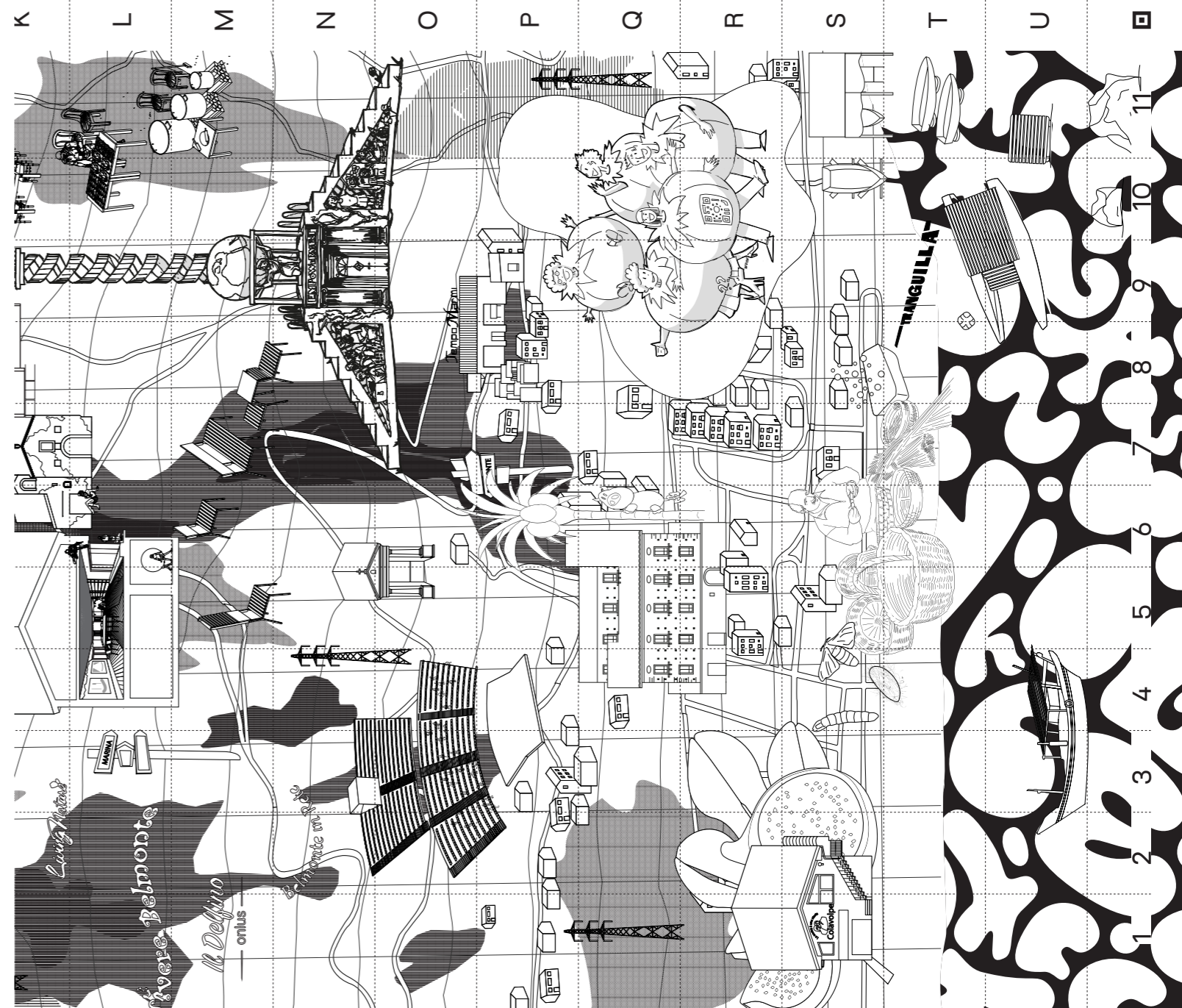
There! We want to direct the work of the Construction group to the rediscovery of the attitude of an adaptable architecture, using every available material, every possibility we can grasp and everything made available to us in the constructive action of building as a verb.

The Casa di BelMondo, as a physical space, today gives us the opportunity to plan different forms of residence throughout the year and makes us more recognizable as an active part of Belmonte Calabro's community. The Casa today is an active construction site, constantly evolving, the work on the electrical system and the construction of the spaces follow the needs of those who live there.

Very soon we would like to go back to the street, get back out there and back to planning the public space of Belmonte Calabro.

And it is here, in the elective places of social interaction, in the streets and squares that the chair, like in a film, becomes the protagonist in the finale!

Immagini dall'alto:
gruppo comunicazione
al lavoro nella Casa di
BelMondo, foto Nicola
Barbuto;
sedie di Orizzontale
in paese con residenti
e visitatori, foto Rita
Elvira Adamo



La Rivoluzione delle Seppie

COLLABORATION FOR PUBLIC ACTION

La Rivoluzione delle Seppie. Network internazionale, nomade e digitale di professionisti creativi con un approccio transdisciplinare.

Ipercollettivo. Dimensione allargata di collaborazione tra individui, gruppi e entità.

LE PAROLE DELLE SEPIE

Glocal Tools. Dei G.T. fanno parte tutti quegli strumenti che definiscono l'approccio de LRDS e ne esprimono l'identità valoriale. Il nome comunica la doppia presenza del globale e del locale, parte di una generazione maturata nella globalizzazione che vuole agire localmente, adattando le proprie competenze al contesto per realizzare azioni adeguate.

Rivoluzione. Quella de LRDS è una rivoluzione gentile, basata su un'azione collettivamente discussa e intrapresa.

Comunità temporanea. Come gruppo di giovani professionisti internazionali esploriamo i confini della pratica e dell'educazione nel contesto locale abitando questa dimensione temporaneamente ma costantemente, in maniera fluida.

Migrazione. La nostra identità è arricchita dal movimento, condizione necessaria per la nostra comunità.

Gruppo Costruzione. Si occupa della concezione e realizzazione di progetti con output fisico ma che hanno una stretta ricaduta relazionale.

Gruppo Comunicazione. Il compito di questa unità è quello di creare, organizzare e disseminare contenuti orientand la rete delle LRDS coinvolgendo dai semplici curiosi agli agenti attivi del progetto.

Gruppo Teoria. Si occupa di ricomprendere l'operatività passata, concettualizzarla nel presente e orientarla nel futuro.

Belmondo. Nome dell'immaginario a cui LRDS pretende per ridefinire il reale di Belmondo. Questo individuo le possibilità presenti per proiettarle nel futuro, è luogo di sperimentazione e di immaginazione.

Ibrido. Caratteristica del gruppo e di ciò che produce, che connota la dimensione di relazione fra i gruppi nella definizione e messa a terra dei progetti.

Collaborative rooms. Luogo fisico e virtuale di incontro e dialogo della comunità.

CAMPO D'AZIONE

Luogo. Ambito idealmente o materialmente determinato ma inattivo.

Vuoto. Spazio inattivo ma libero a nuove azioni e possibilità.

Spazio. È il vuoto in cui agiamo.

Fisico. Territorio caratterizzato da spopolamento e migrazioni.

Virtuale. Territorio virtuale usato/occupato da una rete amplificatrice e catalizzatrice di azioni e relazioni (e.g. carta d'identità di Belmondo).

GLOCAL TOOLS

Learning-by-doing. Processo didattico che implica un avanzare per tentativi seguendo uno scopo determinato mettendo in stretta relazione competenze individuali o collettive, e il contesto.

Convivialità. Il gruppo riconosce come sostanziale l'esperienza del piacere come tempo generatore di integrazione, relazione e inclusione.

Partecipazione. Costruzione collettiva, sia teorica che fattuale, dei processi e dei progetti nel rispetto delle competenze, dei desideri e dei ruoli individuali.

Transdisciplinarietà. Metodo di lavoro che supera le frontiere spesso artificiali che separano le varie discipline tendendo alla loro ibridazione.

Orizzontalità. Il gruppo lavora in atteggiamento dinamico per la soddisfazione dei desideri condivisi. La leadership è intesa come puramente funzionale. All'interno del gruppo, i contenuti e le azioni vengono elaborati in una dimensione collettiva.

Autocostruzione. Approccio collaborativo alla produzione degli spazi che è specchio materiale della comunità coinvolta e raccoglie gli input dal contesto.

Sperimentazione. Ricerca di nuove modalità di relazione nell'abitare, nell'(auto)produrre e nel vivere collettivo.

Ritmo. Risignificazione di beni materiali e immateriali in un ottica di circolarità sia di ciò che è fisico, sia di ciò che è intangibile.

AZIONI

Riattivazione culturale. LRDS è impegnata a riallacciare cultura e comunità tramite azioni specifiche per il territorio, che generano e ampliano la rete di relazioni.

Network. LRDS lavora come sistema di relazioni a livello locale e a livello globale. Gli individui e gruppi sono partecipi della vita materiale, immateriale e virtuale della comunità.

Empowerment. La relazione fra locale e globale, nelle sue manifestazioni materiali, immateriali e virtuali, è guidata da azioni in cui c'è una implicita volontà di esaltazione reciproca di competenze, specificità e esperienze nella condivisione.

Educazione non formale. Processo di apprendimento basato sull'interscambio orizzontale di conoscenze tra persone in un contesto informale di esperienze condivise, sia di lavoro che di momenti legati alla convivialità.

Abitare. In contrasto ai modelli del vivere iperfunzionalizzato, LRDS propone una pratica degli ambiti, sia fisici che virtuali, che si concretizza nell'occupazione di un vuoto e nella creazione di un complesso di azioni per risignificarlo e trasformarlo in spazio praticato.

ATTIVITÀ IN RESIDENZA

Belmondo Academy. Accademia non formale in cui i GT vengono raccontati ed espressi attraverso delle esperienze territoriali.

Crossings Extended. Insieme delle attività di autocostruzione e didattica, talvolta legate a un'iversità e enti.

Crossings. Serie di workshop di cadenza trimestrale in cui molteplici comunità si uniscono come membri attivi verso il fine di riattivare il borgo di Belmondo Calabro, avvolta più larga strategia di Belmondo.

Mudchute. Gli studenti di secondo anno della facoltà di Architettura della London Metropolitan University partecipano ad un modulo accademico di autocostruzione di 4 giorni in cui devono sperimentare con strutture in scala 1:1 presso la Mudchute Farm a Londra e presso il centro storico di Belmondo Calabro.

Fielatria. Viaggio studio presso Belmondo Calabro della classe di ricerca della facoltà di Architettura della London Metropolitan University all'inizio dell'anno accademico. Una settimana in cui gli studenti incontrano la comunità per investigare il territorio e le tradizioni culturali sia dei locali che dei migranti ospiti nei centri migranti limitrofi.

Unbreaded. Una rassegna di eventi culturali durante le festività natalizie ma soprattutto un momento di incontro del gruppo operativo della LRDS in cui i vari partners e collaboratori si incontrano per definire i prossimi sviluppi del progetto rispetto al nuovo anno.

Larivoluzione delle Seppie.org

Un nuovo equilibrio

Siamo alla ricerca di un nuovo modello di vivere e lavorare collettivamente, in contrapposizione a una cultura del lavoro iperspecializzata e competitiva.

Il nostro habitat

Operiamo nei vuoti dei territori, sia fisici che virtuali, alla ricerca di gusci abbandonati occupandone lo spazio e assumendone la forma

Ipercollettivo

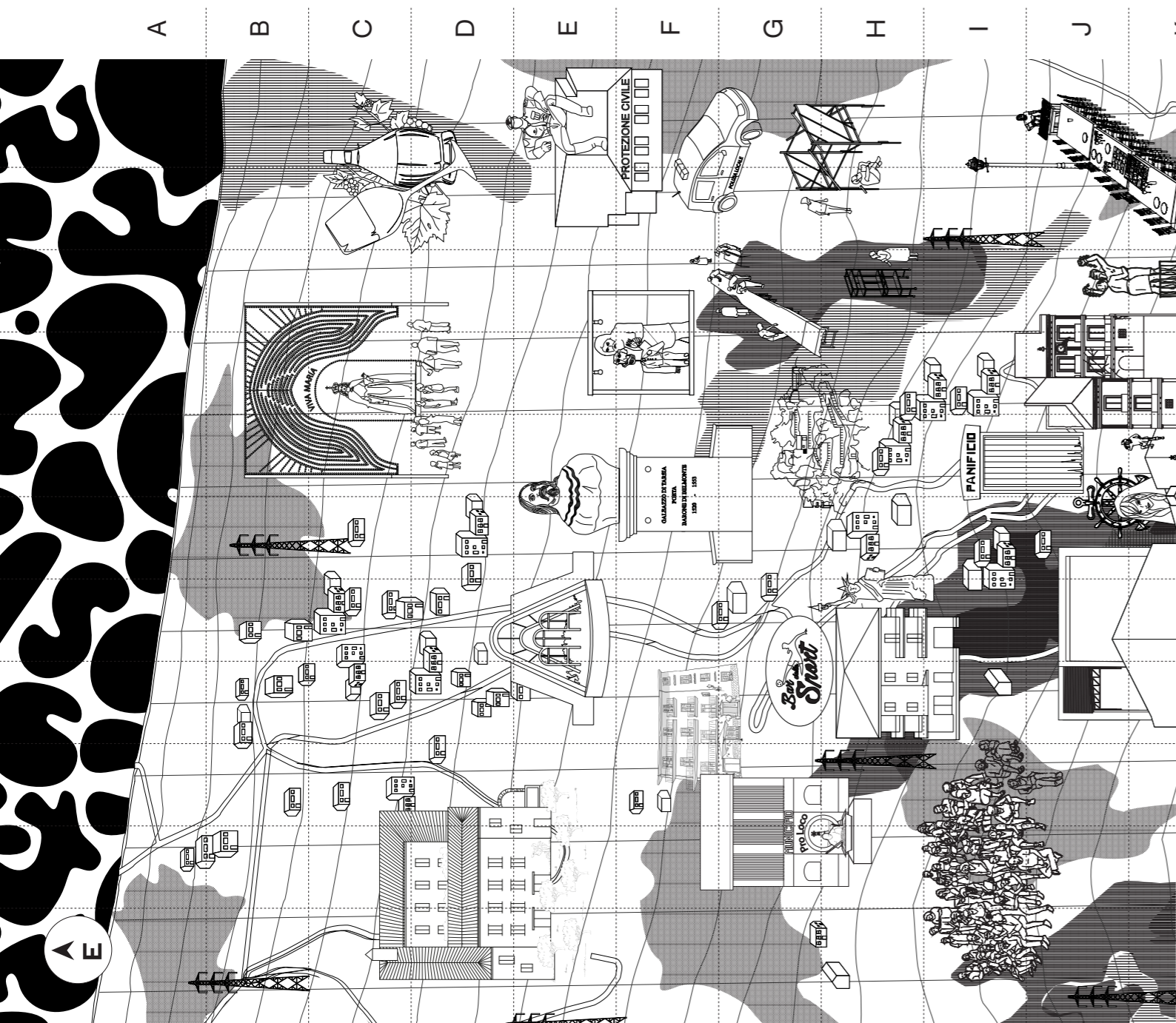
Siamo un network internazionale, nomade e digitale di professionisti creativi

Glocal tools

Il nostro approccio operativo è definito da valori condivisi e adattabile per opportunità e competenze con il luogo che ospita l'azione

Comunità aperta

Vogliamo creare una nuova comunità alimentandola attraverso l'interscambio di conoscenze per abitare un luogo temporaneamente ma in maniera costante



- O** 3 Anfiteatro per spettacoli
Luogo Luoghi
- S** 4 Allevamento del baco da seta
Artigiani Ricerca
- U** 4 Barca dei pescatori di sarde
Artigiani Ricerca
- H** 4 Bar dello Sport di Angelo
Artigiani Luoghi
- F** 4 Café Marano Bar di Susy
Artigiani Luoghi
- H** 11 Canopy parata (Orizzontale)
Crossings Progetti

Tale idea pensata e vissuta come intuizione autonoma, in qualche modo, oggi si riscopre affine anche al progetto educativo di Global Tools:

“[...] un progetto collettivo in continua trasformazione e verifica: un momento educativo allargato che avrebbe moltiplicato l’esperienza lasciando aperti gli sviluppi e suggerendo così un’alternativa alla educazione tradizionale senza però creare un altro modello. [...] fu concepita come un progetto che si muoveva dentro un campo operativo libero da programmazione formale, nel quale i risultati sarebbero stati acquisiti come atto di comunicazione spontanea.”

In basso: screenshot dal video di Francesca Naccarato con le parole di Walter Rizzuto

Citazione da Valerio Borgonuovo e Silvia Franceschini (a cura di), “Global Tools 1973-75. Quando l’educazione coinciderà con la vita” (Nero Editions, Roma 2018)

This idea, conceived and experienced as an autonomous intuition, is somehow rediscovered today similarly to the educational project of Global Tools: “[...] a collective project in constant transformation and verification: an expanded educational moment that will have multiplied the experience by leaving developments open and thus suggesting an alternative to traditional education without creating another model. [...] it was conceived as a project that moves within an operational field free from formal programming, in which the results are acquired as an act of spontaneous communication.”

although it is likely that they will wake up here once again every time.





La parola è uno strumento

Le parole come bussole in movimento per l'analisi e l'orientamento del gruppo verso il futuro.

Gruppo Teoria

Rita Elvira Adamo
Giulia Ricci
Luca Pitasi Oliveri
Eleonora Causin
Maximilia Hogrebe

Tavola rotonda "Cura radicale: pratiche per gli spazi marginali"

Moderatrice:
Giulia Ricci, Domus
Ospiti:
Roberto Cremascoli,
COR Arquitectos;
Gideon Boie, BAVO;
Matteo D'Ambros e
Sergio Sanna, Ground
Action;
Ippolito Pestellini
Laparelli, 2050+

Il nostro viaggio verso Belmonte e verso questa edizione speciale di Crossings è iniziato quando ci siamo resi conto che non parlavamo la stessa lingua. Lo scopo del gruppo Teoria è risultato sin da subito evidente: lo sviluppo di un terreno comune che aiutasse a definire come La Rivoluzione delle Seppie vuole stare assieme. Come gruppo di giovani professionisti provenienti dalle discipline più diverse, la definizione di un Glossario è stata necessaria per riallineare identità e obiettivi del gruppo. A ben vedere, forse non è un caso che ci siamo ritrovati in Calabria, regione al centro del Mediterraneo, luogo dove lingue e dialetti differenti si sono sempre trovate storicamente a convivere.

Nella nostra vita di tutti i giorni, nella mescolanza delle lingue e nell'incontro con l'altro, il linguaggio risulta talvolta costrittivo. Le parole non sono evidentemente solo suoni diversi nel nostro cavo orale, ma sono espressione di concetti specifici di una particolare cultura, o di un particolare gruppo di persone. Ogni lingua è eternamente dinamica: le parole si modificano e si reinventano continuamente per adattarsi alla necessità di rendere concetti nuovi, o per lo meno rinnovati. Per rimediare al distacco fra il reale e la sua trasmissione verbale, il linguaggio si espande articolandosi nella condivisione. Come per svitare una vite ci vuole un cacciavite e per levigare il legno ci vuole una levigatrice, per definire un concetto o un'azione ci vogliono le parole giuste. Quanto più le parole e la loro relazione si approssimano alla realtà e alla natura di ciò che desideriamo definire, tanto più ciò che tenteremo di trasmettere sarà chiaro al destinatario del nostro messaggio. Ma non solo: questo esercizio interno è necessario alla continua ridefinizione dell'ipercollettivo. La parola è quindi uno degli strumenti primari per la definizione del nostro stare assieme, come comunità in cui ai

singoli si vuole riconoscere il desiderio di sperimentare e la possibilità di fiorire. Le parole, per una dimensione così dinamica, sono tanto necessarie quanto è necessario che si evolvano velocemente quanto l'oggetto che descrivono, talvolta di più. Le parole infatti descrivono inseguendo l'oggetto, ma l'ambizione è che le parole possano anche, quando necessario, essere bussole per la nostra crescita collettiva.

Come gruppo Teoria, il primo giorno di Crossings ci siamo trovati in una delle stanze della Casa di BelMondo, un passaggio fra la terrazza, il cantiere dove era all'opera il gruppo Costruzione, e la stanza principale, dove lavorava il gruppo Comunicazione. La posizione della nostra stanza rendeva inevitabili continui passaggi di 'seppie' itineranti e frenetiche, generando in noi la necessità di migrare verso le altre stanze per mettere alla prova con tutti le parole che avevamo scelto per definire ciò che eravamo. Il gruppo è diventato un'entità prismatica, un dispositivo per la dispersione e l'analisi dei flussi interni de La Rivoluzione delle Seppie. Il continuo dialogo con di tutti i membri ha fatto sì che tutti siano stati, più o meno consapevolmente, parte del nostro gruppo. Il nostro lavoro è stato il dialogo, durante un pranzo o nuotando attorno a Tranguilla, come sul tavolo di lavoro e sui cartelli che avevamo affisso ai muri, dove le nostre parole, in forma di pezzetti di carta, si muovevano, si sostituivano e si rincorrevano. Il compito del gruppo Teoria - soprannominato il gruppo dei puntini sulle i - è stato quello di lavorare alla chiarezza andando in giro a creare scompiglio. Una volta definito il Glossario, è stato necessario sviluppare uno strumento di affinamento della nostra identità nella proiezione verso il futuro: la definizione del perché, del dove, del chi e del come ci ha portati a discendere verso il cosa, ovvero l'obiettivo del gruppo ad oggi - e verso il futuro - cristallizzato nel Manifesto.

Words as moving compasses for the group's analysis and orientation towards the future.

Our journey to Belmonte and to this special edition of Crossings began when we realized we didn't speak the same language. The purpose of our work was immediately evident: the development of a common ground that would help us define how we want to be together. As a group of young professionals from the most diverse disciplines, the definition of a Glossary was necessary to realign the identity and objectives of La Rivoluzione delle Seppie. On closer inspection, perhaps it is no coincidence that we found ourselves in Calabria, a region in the center of the Mediterranean, a place where different languages and dialects have historically always been found to coexist. In our everyday life, in the mixture of languages and in encountering each other, language is sometimes constricting. Words are obviously not just different sounds in our oral cavity, they are the expression of specific concepts of a particular culture or of a particular group of people. Each language is thus eternally dynamic: words change and are reinvented

continuously to adapt to the need of making new concepts, or at least renew them. To remedy the gap between the real and its verbal transmission, language expands, articulating itself by being shared. Just as you need a screwdriver to unscrew a screw and as you need a sander to sand wood, you need the right words to define a concept or action. The closer the words are to the reality and nature of what we wish to define, the clearer the message will be to the recipient. Not only: this internal exercise is necessary for the continuous redefinition of the hypercollective. The word is therefore one of the primary tools for the definition of our being together, as a community in which individuals have recognized the desire to experiment and the possibility to flourish. Words, in such a dynamic group, are indispensable and they need to evolve as fast as the object they describe, sometimes even quicker. In fact, words chase the object description, and the ambition is that words can also, when necessary, be compasses for our collective growth.

As the Theory group, the first day we found ourselves in one of the rooms of the Casa di BelMondo, in the passage between the terrace, the construction site

where the Construction group was at work, and the main room, where the Communication group worked. The position of our room made it inevitable to be in the crossroads of continued travels and frenetic movements of different Seppie, generating in us the need to migrate to other rooms and to test all the words we had chosen, in an effort to define what we were. The group thus became a prismatic entity, a device for the dispersion and analysis of internal flows of La Rivoluzione delle Seppie. The continuous dialogue with all the members meant that everyone was, more or less consciously, part of our group. Our work was to engage in constant dialogue, during lunch or swimming around TranGuilla, our words were in the form of pieces of paper - they moved, replaced and chased each other on the work table and on the signs we had affixed to the walls. The task of the Theory group, called the group of the dots on the i's, was to clarify meanings by creating havoc. Having defined the Glossary, the Manifesto then represented the instrument of refinement of our identity in the projection towards the future. The definition of why, where, who and how led us to descend towards the what, or rather, our current goals crystallized in the Manifesto.

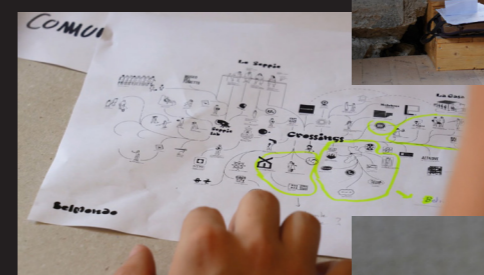
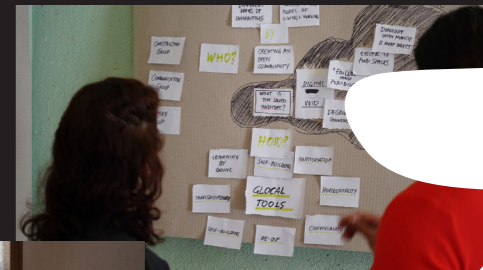
Immagini di queste pagine: le attività del gruppo Teoria si sono estese a tutte le ore del giorno (e della notte). Foto Luca Pitasi Oliveri, Nicola Barbuto, Silvia Gin e Francesca Naccarato



WRITING IS THE KNIFE AND FORK OF THE MIND



Proverbio inglese da "The Art of Looking Sideways" di Alan Fletcher (Phaidon, Londra 2001)



Collaborative è un concetto che esprime l'azione e l'effetto del lavoro. Esso non spiega la forma che assume un'organizzazione lavorativa, né descrive le modalità associative che intercorrono tra le persone che partecipano a un medesimo progetto, o a una serie di iniziative.

Collaborative è il risultato e al tempo stesso la manifestazione dell'intenzione di raggiungere tale risultato attraverso un coinvolgimento, congiunto e comune, degli impegni e degli sforzi individuali di coloro che partecipano al processo. In questo senso *collaborative* è una reazione all'individualismo, all'idea del genio solitario, dell'artefice sensitivo che scopre forme tra le sue mani e lottando contro il caos della mancanza di qualità e di coordinamento, produce significativi gioielli. I metodi strutturati di collaborazione incoraggiano invece l'introspezione dei comportamenti e della comunicazione, incrementando il successo dei team che si impegnano a risolvere i problemi in maniera condivisa.

Non sorprende che il concetto e le pratiche collaborative si siano diffuse in periodi di ottimismo sociale ed economico, quando l'orizzonte dei campi in quali tali esperienze si vanno sviluppando sembrano aprire a nuove prospettive che, per quanto contraddittorie, suggeriscono il compiersi di grandi mutazioni nelle condizioni umane o l'affermazione di nuove tecnologie. *Collaborative* come il Manhattan Project, il Black Mountain College, o The Architects Collaborative (con la loro celebre pratica del "giovedì in comune"), esprimono bene l'orizzonte politico e produttivo al quale ambiva il sentimento di rinascita post-bellica.

Oggi, sorprende invece che l'attitudine *collaborative* sia intesa come qualcosa che si improvvisa, come se fosse del semplice lavoro fatto con gli altri o la condivisione di risorse. *Collaborative* è un processo ben strutturato, dove il risultato è sempre l'esito di una forte focalizzazione. Qualcosa sul quale si deve lavorare anche nella modalità di costruzione delle concrete forme di produzione del progetto e dell'oggetto dell'iniziativa: dal programma alle ragioni sociali, fino alla forma dell'impegno ecotico delle iniziative.

BRIBRIDO

Collaborative is a concept that expresses the action and effect of labour. It does not explain the form that a work organisation takes, nor does it describe the associative modalities that exist between people participating in the same project, or in a series of initiatives.

Collaborative is the result, and at the same time the manifestation of the intention to achieve this result through a joint and common involvement of the individual commitments and efforts of those who participate in the process. In this sense, collaborative is a reaction to individualism, to the idea of the solitary genius, of the sensitive craftsman who discovers shapes in his hands and, fighting against the chaos of lack of quality and coordination, produces significant jewels. Structured methods of collaboration, on the other hand, encourage introspection of behaviours and of communication, increasing the success of teams that are committed to solving problems in a shared way.

It is not surprising that the collaborative concept and practices have spread in periods of social and economic optimism, when the horizon, where such experiences are developing, seems to open up to new perspectives. This, however contradictory, suggests the fulfilment of great mutations of the human conditions or the affirmation of new technologies. Collaborative such as the Manhattan Project, Black Mountain College, or The Architects Collaborative (with their famous practice of "Thursday in common"), well express the political and productive horizon that the feeling of post-war rebirth aspired to.

Today instead, it is surprising that the collaborative attitude is understood as something that is improvised, as if it were simple work done with others or as the sharing of resources. Collaborative is a well-structured process, where the outcome is always the result of strong focus. It is something that must be worked on by also building concrete forms of production of the project and objectives of the effort: from the program to the company names, from the form of the eco-ethical commitment of the initiatives, and so on.

"You gotta move" cantavano i Rolling Stones reinterpretando uno spiritual afroamericano che per le vie del gospel si era spostato verso il blues e così, migrante di ritorno, attraversava nuovamente l'oceano all'inizio degli anni Settanta per far parte di uno dei loro migliori dischi. Il senso espresso dal titolo è traslato ma il tema della migrazione o, meglio, dello spostamento obbligato, è qui fortemente presente.

Doversi spostare sulla superficie del pianeta, spezzando il legame con la propria terra d'origine, è conseguenza di aspre condizioni che hanno coinvolto e continuano a coinvolgere individui e moltitudini. Le cause e le conseguenze dei fenomeni migratori hanno a che fare con stati di povertà, con disuguaglianze e con condizioni geopolitiche e ambientali di grande scala. Nondimeno sollevano spesso temi umanitari. Migrare riguarda le persone ma implica cambiamenti nei luoghi lasciati, in quelli attraversati o in quelli raggiunti. Paesi, territori, insediamenti si modificano, spesso drammaticamente, in funzione dello spostamento di individui o di intere popolazioni.

Si tratta anche di dover dire addio ai propri cari e abbandonare molti dei ricordi dei quali ci si circonda. Chi migra porta comunque qualcosa con sé e questo qualcosa, sia esso materiale o immateriale, tende a depositare tracce lungo il percorso compiuto. Insieme alle persone si muovono speranze, aspettative, idee che costituiscono un patrimonio prezioso, spesso latente, con il quale chi migra si predispone all'incontro con culture diverse dalla propria.

Ma anche altri movimenti di persone, pure incessanti, attraversano le città contemporanee. Lo spostarsi connota l'epoca del turismo e del commercio globali. Enormi quantità di individui si muovono senza sosta attraversando, lungo tracciati predefiniti e distinti da quelli battuti dai migranti, confini nazionali e sovranazionali. All'interno delle città, infinite microdinamiche descrivono le condizioni di sopravvivenza di individui costretti a muoversi per consegnare merci e prodotti a chi celebra l'immobilità come un privilegio.

"You gotta move" sang the Rolling Stones reinterpreting an African American spiritual that had moved towards the blues through the gospel streets and thus the track, a returning migrant, crossed the ocean again in the early 1970s to be part of one of their best records. The meaning expressed by the title is translated, but the theme of migration or, better, of forced displacement, is strongly present here.

Having to move to the surface of the planet, breaking the link with one's homeland, is a consequence of harsh conditions that have involved and continue to involve individuals and multitudes. The causes and consequences of the migratory phenomena have to do with a state of poverty, with inequalities and with large-scale geopolitical and environmental conditions. Nonetheless, they often raise humanitarian issues. Migration is about people but implies changes in the places left, in those crossed or in those reached. Countries, territories, settlements change, often dramatically, depending on the movement of individuals or of entire populations.

It is also about having to say goodbye to loved ones and abandoning many of the memories you surround yourself with. Those who migrate still carry something with them and this something, be it material or immaterial, tends to deposit traces along the path taken. Together with people, hopes, expectations and ideas move, which constitute a precious, often latent heritage, with which those who migrate prepare themselves for an encounter with cultures other than their own.

Also other movements of people, albeit incessant, pass through contemporary cities. Moving connotes the era of global tourism and trade. Huge numbers of individuals move ceaselessly, crossing national and supranational borders along predefined paths distinct from those beaten by migrants. Within cities, infinite microdynamics describe the conditions of survival of individuals forced to move to deliver goods and products to those who celebrate stillness as a privilege.

Questa espressione di cui mi chiedete di scrivere, "educazione non formale", dal Glossario de La Rivoluzione delle Seppie, ben si adatta al testo che scrissi nell'ormai lontano 1974 per Casabella n.386, nell'articolo che era intitolato "Produzione industriale e creatività individuale". In qualche modo divenne un *leit-motif* della contemporanea esperienza della G.T., ovvero della Global Tools, scuola-fantasma informale che aveva tra i suoi allievi personaggi come Michele de Lucchi, e tra i suoi 'maestri' personaggi come Ettore Sottsass jr, i gruppi fiorentini di Architettura Radicale - Archizoom, Superstudio, UFO, 9999, Ziggurat, Gianni Pettena, Remo Buti - e i milanesi Alessandro Mendini, Ugo La Pietra, Franco Raggi, oltre ad artisti come Davide Mosconi e Franco Vaccari, e tanti altri personaggi. Oltre ad amici, animali e familiari.

L'esperimento fallì e proprio per questo ebbe successo. Anzi, divenne leggendario. Ognuno di voi può verificare nell'articolo di cui vi ho dato i riferimenti. Forse era profetico anche in nome di una "de-scolarizzazione di massa" allora propugnata da Ivan Illich. La società seguì, negli anni (tanti) che ormai ci separano da quell'esperienza, questa specie di manifesto di una generazione. Era tutto scritto. Niente sarebbe stato più come prima.

Per mettere in crisi quanto allora previsto, c'è voluto il Covid 19 e la pandemia globale. Quasi una guerra generazionale, dove noi saremo sicuramente i perdenti, ma forse perdenti di successo. Perché rimarrà la voglia di rincontrarsi, abbracciarsi, fare l'amore, addestrare gli animali, coltivare gli orti, fare un giro in bicicletta, orientarsi, ammirare le costellazioni, usufruire di tecnologie sempre più complesse, ma in definitiva semplici, in una creatività diffusa, che rinsaldi i legami dell'umanità e della solidarietà in un rispetto dell'ambiente, in una universale e accogliente empatia.

The expression you asked me to write about, "non-formal education", present in the glossary of La Rivoluzione delle Seppie, is well suited to the text I wrote for Casabella n.386, way back in 1974, in the article which was entitled: "Industrial production and individual creativity". In some ways it became a leitmotif of the contemporary G.T. experience, or rather of Global Tools, an informal ghost-school which had among its students characters like Michele de Lucchi, and among its 'masters' characters like Ettore Sottsass jr, the Florentine groups of Radical Architecture - Archizoom, Superstudio, UFO, 9999, Ziggurat, Gianni Pettena, Remo Buti - and the Milanese Alessandro Mendini, Ugo La Pietra, Franco Raggi and artists such as Davide Mosconi and Franco Vaccari, along with many other characters. In addition to friends, animals and family.

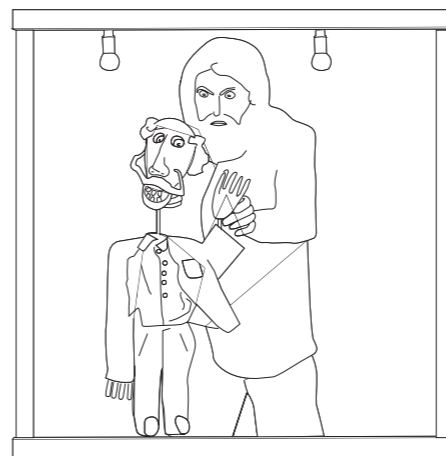
The experiment failed and for this reason it was successful. Indeed, it became legendary. Each of you can check in the article I have given reference to. Perhaps it was also prophetic in the name of a "mass de-schooling" then advocated by Ivan Illich. Over the (many) years that now separate us from that experience, the group followed this sort of manifesto of the generation. It was all written. Nothing would ever be the same again.

To undermine what was then expected, Covid 19 and the global pandemic were needed. Almost a generational war, where we will certainly be the losers, but perhaps the successful losers. Because the desire to meet again, hug each other, make love, train animals, cultivate gardens, take a bike ride, orient yourself, admire the constellations, taking advantage of increasingly complex but ultimately simple technologies, creatively, will strengthen the bonds of humanity and solidarity in a respect for the environment, in a universal and welcoming empathy

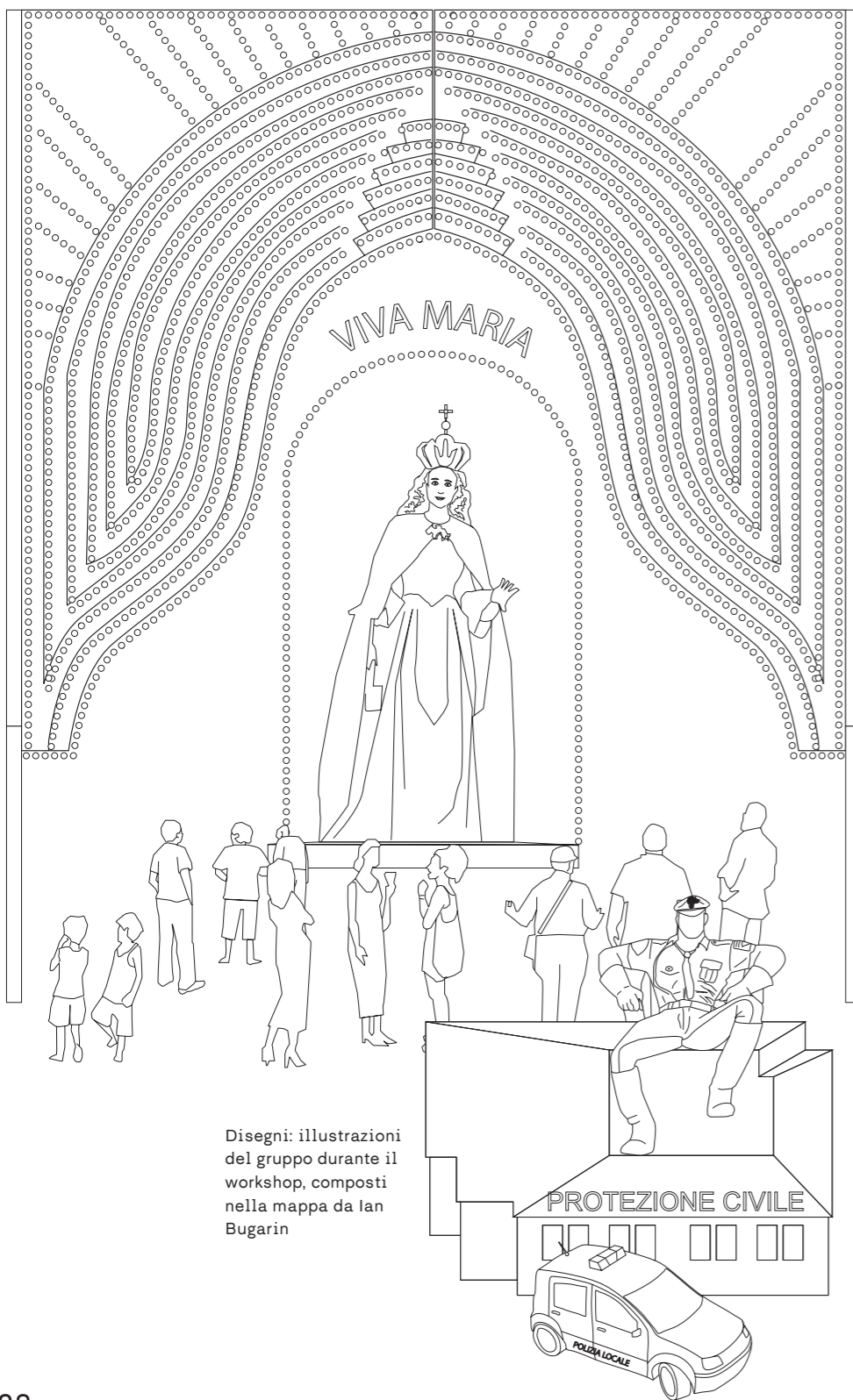
BRIBRIDO

BELMONDO ATLAS

MATTEO BLANDFORD
CARLOTTA FRANCO
FRANCESCA BOVA
IAN BUGARIN



L'interfaccia geo-temporale per lo scambio di conoscenza nei luoghi.



Disegni: illustrazioni del gruppo durante il workshop, composti nella mappa da Ian Bugarin

Le nuove relazioni digitali tra gli individui, il lavoro da remoto, il turismo smart e più in generale la trasformazione digitale hanno portato a galla la necessità di mappare gli asset esistenti nei territori.

Lo possiamo vedere in app e siti web che mettono in contatto persone con risorse in condivisione (Enjoy, BikeMi), altre che collegano clienti con fornitori di servizi (Uber, Glovo), fino ad altre che usano la geo-localizzazione dei propri prodotti per una migliore comprensione delle loro caratteristiche (Idealista, Agenzie immobiliari).

La mappatura digitale di servizi e prodotti non è una tendenza nuova, ma nemmeno una tecnologia matura. I contenuti esperienziali per esempio non hanno ancora trovato un giusto sistema di fruizione. La costante rimane però la topografia del territorio e il fine ultimo di unire con maggiore facilità una domanda a un'offerta: dov'è la bicicletta più vicina? Come arrivo al negozio?

A Belmonte Calabro ci troviamo in presenza di un equilibrio completamente diverso. L'interazione con il territorio non è mediata da sistemi digitali, anzi, in un paese diviso tra borgo e marina con meno di 2000 abitanti, la disponibilità di un servizio o come arrivare da un luogo all'altro è spesso solo mappata nella conoscenza degli abitanti e a queste informazioni si accede solo per via diretta, non perché sia scritto online.

Nei piccoli paesi esistono costellazioni di luoghi fisici e immateriali, luoghi che non si trovano sulle carte tradizionali, sui piani urbanistici e nelle mappe turistiche. Sono luoghi 'vivi' esistenti nel presente e nella memoria di un paese, che ne racconta la vera geografia, fatta di storie e contraddizioni, più che di monumenti ed elementi orografici. Il progressivo spopolamento e la mancanza di tracce scritte della memoria dei territori crea un difficile inserimento di un nuovo

abitante che desidera scoprirli. Oltre a creare una pericolosa tendenza al dimenticarsi di quel che c'era tra le maestranze e le ricchezze storiche locali, la conoscenza del patrimonio culturale rimane vincolata ai residenti e alla biblioteca: la loro narrazione non è efficace in quanto costretta dai limiti del medium tradizionale.

Il progetto proposto da La Rivoluzione delle Seppie con il BelMondo Atlas si impegna a riconcepire la rappresentazione della topografia, dei racconti e delle sperimentazioni relative a questa area marginale, navigandola in maniera geografico-temporale e fruendo dei contenuti multimediali.

L'obiettivo è rispondere all'esigenza di narrare questi territori sovvertendo il racconto nozionistico dei luoghi, per andare incontro a più tipi di conoscenze: la multimedialità, conferita dalla compresenza di video, foto, audio e testo, avrà il compito di trasmettere in maniera esaustiva ed empatica gli elementi inseriti nella mappa, andando oltre al supporto fisico e rendendo Belmonte Calabro visitabile anche se non si è presenti fisicamente.

Il BelMondo Atlas recupera le storie e i luoghi nascosti nelle pieghe delle rappresentazioni zenitali, degli elaborati cartografici più accurati, per creare una narrazione dei luoghi e delle comunità che li abitano: è uno strumento di racconto del territorio che unisce alla mappatura classica quella di storie raccontate, luoghi iconici e leggende locali. Una mappatura che rilancia il modello basato sulla narrazione del passato, suggerendo una conoscenza e una riscoperta attiva dei luoghi, ripartendo dai monumenti e attualizzandone la storia per poterne anche immaginare il futuro.

Le modalità di lettura della mappa saranno molteplici e multicanale, grazie a un'interfaccia innovativa e un sistema digitale che permetterà di accedere allo

storico di interazioni tra gli attori di diversa natura e i momenti culturali vissuti in questo luogo. La componente della linea temporale nel BelMondo Atlas ha lo scopo di tracciare flussi di abitanti temporanei, maestranze locali e storie; mentre il sistema digitale ospitante e i suoi componenti multimediali permetteranno di mappare in maniera interattiva, narrativa e permanente le diverse peculiarità del territorio, di cui altrimenti si perderebbero le tracce.

Sulla base di studi e interviste, a luglio 2020 è stato creato un database dettagliato con il duplice obiettivo di essere tradotto in una mappa digitale e interattiva - per l'attività didattica e per quella esplorativa del territorio - e in una mappa fisica utile agli abitanti e ai visitatori del borgo, da stamparsi in forma segnaletica e cartacea, per facilitare l'accesso alla realtà virtuale da diversi punti d'interesse.

Per la costruzione della matrice delle informazioni e per la definizione della narrativa dei contenuti, si è intrapresa un'attività di recupero e di archiviazione di informazioni di partenza costruendo poi un filo conduttore storico e cognitivo che potesse essere rappresentativo del reale (con diverse chiavi di lettura) e stimolare l'utente (di diversa età e provenienza) per vivere, scoprire e interagire in maniera attiva con questi luoghi marginali.

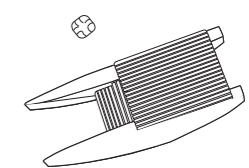
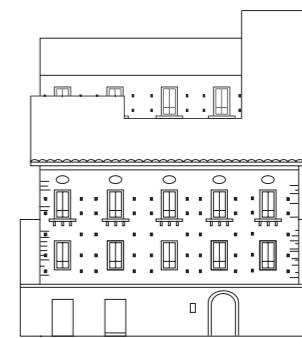
Non sempre ne risulteranno mappe orientative in cui ritrovare la strada, piuttosto mappe in cui perdersi e riscoprire nuovi itinerari, per conoscere gli strati umani e i nuovi monumenti di un atlante che riscopre il territorio. A Belmonte bisogna sapere che ci sono due bar importanti, il Bar dello Sport e il Bar di

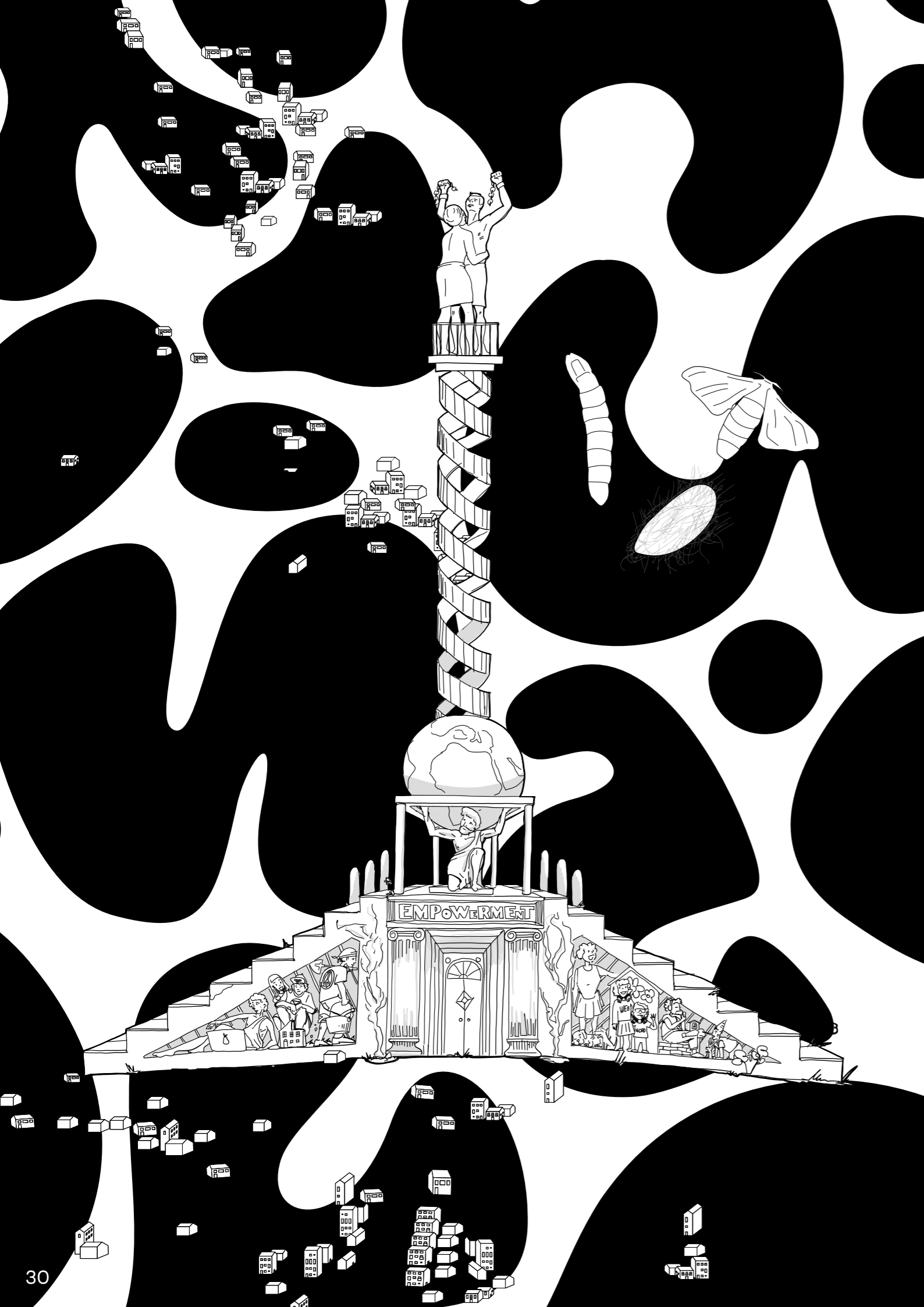
Susy, bisogna sapere che dietro al primo - a ridosso della rupe su cui prima sorgeva il castello - c'è un giardino di sculture, un triangolo di meraviglie. Il signor Saverio ha vissuto molti anni negli Stati Uniti e per ricordarlo al paese in cui è tornato ha fatto portare una statua della Libertà da laggiù - o almeno così si dice! Bisogna sapere che il pomodoro di Belmonte è uno dei migliori della penisola e che su a monte cresce ancora più buono. Bisogna sapere che sotto al monumento dedicato a Michele Bianchi c'è un bellissimo percorso incastonato nelle

pendenze che portano giù alla Marina, lungo il quale si trova una piccola cappella rosa consacrata a qualche santo. Bisogna sapere che lungo il mare, in fondo al Lido il signor Franco ha aperto un 'ristorante' accanto al suo rimessaggio di barche. Bisogna sapere che il signor Gerardo conosce tutte le storie di Belmonte e che se lo si incontra bisogna chiedergli di

suonare una serenata! Senza sapere tutto ciò si conoscerebbe solo la veste di questi piccoli luoghi che raccolgono un concentrato inimmaginabile di leggende e narrazioni informali.

In sintesi, il BelMondo Atlas di Belmonte è un progetto che mira a raccontare il borgo calabrese online, con stimoli offline. Il progetto è sviluppato in maniera collaborativa, grazie alla realizzazione di interviste, dialoghi ed esplorazioni, per divenire testimonianza e setaccio di un lungo percorso di storia locale, con un focus sulle attività e laboratori di rigenerazione culturale sviluppati a Belmonte a partire dal 2016.





The geo-temporal interface for the exchange of knowledge in places.

The new "digital relationships" between individuals, remote working, smart tourism and more generally the digital transformation have brought to light the need to map the existing assets in the territories.

We can see the trend in apps and websites that connect people with shared resources (Enjoy, BikeMi), others that connect customers with service providers (Uber, Glovo), and those who use the geo-localisation of their products for a better understanding of their characteristics (Idealista, Estate Agents).

The digital mapping of services and products is not a new trend, but neither a mature technology, experiential contents for example have not yet found the right system of fruition. The constant, however, remains the topography of the territory and the ultimate goal of answering a demand with an offer more easily: Where is the nearest bicycle? How do I get to the store?

In Belmonte Calabro we find ourselves in the presence of a completely different balance. The interaction with the territory is not mediated by digital systems, on the contrary, in a town divided between the hamlet and the marina - with less than 2000 residents in total - the availability of a service or how to get from one place to another is often only mapped in the knowledge of its inhabitants and this information can only be accessed directly, not indirectly, as it cannot be found online.

In small towns there are constellations of physical and immaterial places, places that are not found on traditional maps, urban plans or tourist maps. These are 'living' places which exist in the present and in the memories of a village which tell of its true geography, made up of stories and contradictions, rather than monuments and orographic elements. The progressive depopulation and the lack of written traces of 'experiences' of these territories creates a difficult environment for a new inhabitant who wishes to discover them. In addition, it creates a perilous tendency to forget what was known among the local artisans and the peoples, thus the 'historical' wealth and the cultural heritage remains tied to the residents and the public library; their narration is also not told effectively as it is restricted to the traditional medium.

The proposal of BelMondo Atlas by La Rivoluzione delle Seppie is a commitment to conceive the representation of the topography, stories and experiments relating to this marginal area by developing a geographic-temporal navigation to present multi-medial contents.

The goal is to respond to the need to narrate these territories by subverting the purely notional storytelling of places and conveying different knowledge better: multimedia video, photos, audio, and text will have the task of transmitting the peculiarities in an exhaustive and empathic way,

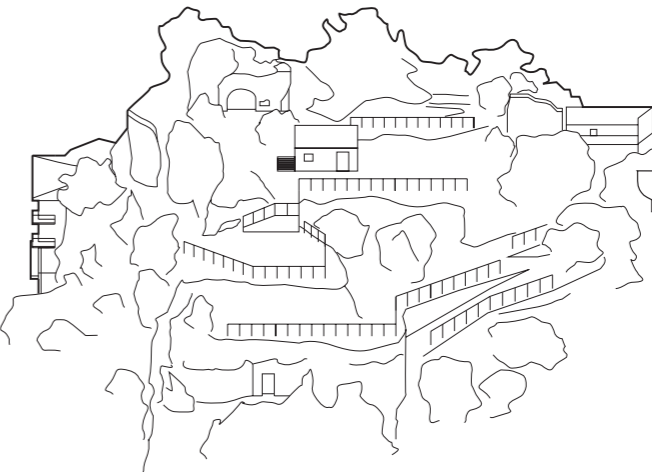
by being geo-located in the map, the contents go beyond the physical support and allows Belmonte Calabro to be visitable even if one is not physically present.

The BelMondo Atlas retrieves the stories and the places hidden in the folds of zenith representations, of the most accurate cartographic drawings, to create a storytelling of the places and the communities that inhabit them; it is a tool for narrating the territory combining classic with the stories, the iconic places and the local legends. A mapping that launches a new format based on the narration of the past, suggesting an active rediscovery of places, starting from the monuments by reframing their history, in order to reimagine the future.

The reading methods of the map will be multiple, thanks to an innovative interface and a digital system that allows to access the history of interactions between actors of different nature and the cultural moments experienced in this place. The timeline component of the BelMondo Atlas is intended to track the flows of temporary inhabitants, local workers and their history; while the digital system and its multimedia components will make it possible to comprehensively map the different peculiarities of the territory, which would otherwise be lost, in an interactive, narrative and permanent way.

In July 2020, on the basis of studies and interviews, a detailed database was created with the dual aim of being translated into a digital and interactive map - to learn and explore the territory - but also into a printed map useful to facilitate the access to virtual reality from different points of interest, for the inhabitants and the visitors of the village.

For the construction of the information matrix and for the definition of the narrative of the contents, an activity of retrieving and archiving of the information was undertaken, then came the building of a historical and cognitive thread that could be representative of the reality (with different reading keys) and stimulate the user (of different ages and origins) to live, discover and interact actively with these marginal places.



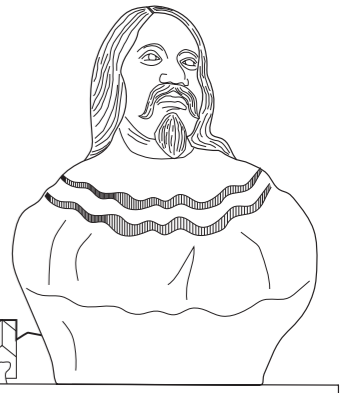
The result will not always be orientational, allowing the user to find its way, rather it will be a map in which to get lost and discover new itineraries, to learn about the human layers, in an atlas that rediscovers the territory.

In Belmonte you need to know that there are two important bars, Angelo's Bar dello Sport and Susy's Cafe Marano, you need to know that behind the first - close to the cliff on which the castle once stood - there is a garden of sculptures, small a triangle of hidden wonders. Mr. Saverio lived for many years in the United States and, to remember the country when he returned to Belmonte, he had a miniature Statue of Liberty brought from there - or so they say!



It should be known that the tomato grown in Belmonte is one of the best of the peninsula and that it grows even better upstream. It should be known that under the monument dedicated to Michele Bianchi there is a beautiful path set in the slopes that lead west, down to the Marina, and alongside it there is a small pink chapel consecrated to some saint. It should be known that along the sea, at the end of the Lido, Mr. Franco has opened a restaurant next to his boat storage. You should know that Mr. Gerardo knows all the stories of Belmonte and that if you meet him you have to ask him to play a serenade! Without knowing all this, one would

only scratch the surface not knowing that beneath the appearance of these small places there are unimaginable concentrations of informal legends. In conclusion, the BelMondo Atlas of Belmonte is a project that aims to tell the Calabrian village online, with offline stimuli. The project is developed in a collaborative way, thanks to the realisation of interviews, dialogues and explorations, to become testimony and sieve of a long journey of local history, with a focus on cultural regeneration activities and laboratories developed in Belmonte starting from 2016.



GALEAZZO DI TARSIA
POETA
BARONE DI BELMONTE
1520 - 1553

V MIEGGGHJIV CUMPANI È V PITITTU

Il miglior companatico è l'appetito. LEMONOT: **SABRINA MORREALE
LORENZO FERRI**

Chi ha architettato il pranzo? Chi è stato?

Gli invitati: che son diventati attori e attrici, hanno creato lo spazio anziché soltanto abitarlo, mettendolo in scena.

I loro gesti: movimenti, occhiate e grugniti hanno attivato forme astratte, altrimenti sopite. Un sistema di relazioni molteplici è stato suggerito però proprio da quelle geometrie dormienti, piattaforme neutre per risvegliare l'intuito.

Gli ingredienti dell'installazione: sia metallici che organici, edibili o quasi tossici, e tra questi tutti si son destreggiati. E poi chi ce li ha procurati: con pazienza, gentilezza, tempestività e maestria.

Tutto questo andava soltanto amalgamato come in una ricetta complessa: uno di quei piatti con molti sapori, che si devono sentire tutti. L'intento era ritrarre insieme stralci di quotidianità, differenti ma compatibili, e mescolare tante storie attorno ad una grande tavola imbandita, alla scala del paesaggio.

C'era una bella confusione, sembrava un calderone di corpi che muovendosi e mangiando insieme costruivano lo spazio del proprio palcoscenico. L'odore pungente del salmoriglio si sentiva più del vocio dei commensali. Schiamazzavano tutti ma con le mani, non con la voce: erano assorti in un silenzio industrioso, impegnati ad afferrare e mordere le seppie veraci che, arrostiti alla griglia, in quel momento segnavano la fine di una settimana di discussioni su quali fossero il ruolo, l'identità e il destino delle Seppie di BelMondo. Il profumo umido della corteccia di pino - all'apparenza croccante, che veniva voglia di mangiare anche quella - faceva da contrappunto alla freddezza

del metallo ossidato. Quei cerchi adagiati a terra, duri e inflessibili, li aveva forgiati un gigante buono come Gennaro, fabbro di Cosenza dai modi così affabili, morbidi. Erano tavoli, padelle e scodelle, invitanti ma per fortuna davvero rigidi, unico caposaldo di quella danza improvvisa, di quel viavai in cui d'un tratto tutti sapevano riconoscere le parti sicure del giardino, dove poter camminare, sedersi e lasciarsi andare. Le seppie, mangiate e mangianti, ormai sparpagliate ovunque, orbitavano però anch'esse attorno a una delle stazioni rotonde a cui si era ancorata quella processione gastronomica. Poco più in là, fritte e bollenti, vi erano cumuli di verdure coloratissime, coltivate con entusiasta fatica da Mariella tra i saliscendi di Spineto e cucinate rammentando i suoi consigli. Come ultimo avamposto, più ordinato, giaceva infine ciò che non poteva mancare: una schiera di pomodori di Belmonte, tagliati a fette spesse, disposti come colori su una tavolozza e conditi a cascata, come in un ballo propiziatorio. All'inizio nessuno vi si avvicinava, tanto quei pomodori parevano composti, inviolabili - al massimo ci si azzardava ad annusarli. Ma poi, non appena qualcuno si è inventato il modo di maneggiare quelle proporzioni volutamente gonfiate, tutta la sinfonia di allegro disordine è partita proprio da lì, dai pomodori, con naturalezza.

Volevamo dar vita, anzi speravamo, com'è successo, che lo facesse spontaneamente chi c'era, ad un rito semplice, in cui abitudini particolari potessero emergere e adattarsi l'un l'altra, stimolate dai giusti attrezzi di scena. Abitudini mai trasfigurate in eccezioni, bensì finalmente mostrate come atti eccezionali.



ohohohohoh
hahahahahaha
ehehehehe

Cumpà

Appetite is the best side dish.

Who designed the lunch? Who did it?

The guests, who have become actors and actresses, creating space rather than just inhabiting it - staging it. Their gestures - movements, glances and grunts - which activated abstract, otherwise dormant forms. However, this system of multiple relationships was suggested precisely by those dormant geometries - meant as neutral platforms to awaken intuition. The ingredients - artificial or organic, edible or nearly toxic - everyone juggled between. And then those who procured them for us, with patience, kindness, timeliness and mastery.

All we had to do was to blend everything as you would do in a complex recipe: one of those dishes with many flavors, which must all be distinguished. The intent was to portray different but compatible pieces of everyday life together, and to mix many stories around a large table set - at the scale of the landscape. There was a great confusion, it seemed a cauldron of bodies, which, moving and eating together, built

the space of their own stage. The pungent smell of salmoriglio was more present than the din of the diners. They all cackled, but with their hands, not with their voices: they were absorbed in a sort of industrious silence, busy grabbing and biting the wild cuttlefish, which, roasted on the grill. It was in that precise moment that a week of discussions about what were the role, the identity and the destiny of the Seppie di BelMondo came to a conclusion. The moist scent of pine bark - apparently crunchy, it made you want to eat that too - was a counterpoint to the coldness of the oxidized metal. Those hard and inflexible circles on top of the ground had been forged by a good giant like Gennaro, a blacksmith from Cosenza with such affable, soft manners. They were tables, pans and bowls, inviting but fortunately really rigid, the only cornerstones of that suddenly initiated dance. Everyone was swiftly going back and forth, finally aware of how to recognize the safe parts of the garden, where they could walk, sit and let themselves go. The Seppie and the roasted cuttlefish were scattered everywhere, but they also orbited around one of the round platforms to which that gastronomic procession was anchored. A little further on, there were heaps of colorful fried

vegetables, cultivated with enthusiastic effort by Mariella among the ups and downs of Spineto and cooked following precisely all her suggestions. As a last, more orderly outpost, there was what could not be missing: a row of Belmonte tomatoes, cut into thick slices, arranged like colors on a palette and seasoned theatrically from above, as in a propitiatory dance. At first no one came close to them, since those tomatoes seemed so composed, almost inviolable - you could no more than dare to smell them. But then, as soon as someone started to creatively imagine ways to handle those deliberately inflated proportions, the whole symphony of cheerful disorder naturally started right there, from the tomatoes.

We wanted to construct a simple ritual, in which particular habits could emerge and adapt to each other, stimulated by the right architectural props. Actually we hoped, and it happened, that those who were there would eat and perform spontaneously. We didn't aim to transfigure routines into exceptions, rather we aimed to finally reveal them as exceptional acts.

Circolo è un luogo di condivisione, per immaginarsi forme di convivialità libere, catartiche e disinibite. Foto Silvia Gin

'A Matriciana

C'è chi giura che è romana
Chi te parla de Amatrice
Ma se c'è la matriciana
De sicuro sei felice!

E' na cosa troppo bona
Che ce fa tutti contenti,
poi ce stà chi se scojona!
a trattà de l'ingredienti!

Ce s'è espresso pure Cracco,
co 'a cipolla ner soffritto,
su sto tema c'è no spacco
e lui a fanculo è 'nnato dritto

Chi la sfuma con il vino
Chi ce vòle mette l'ajo
Chi usa poco pecorino
Chi er basilico pe' sbajo

C'è chi usa li pelati
Chi gradisce la passata
Poi ce so' i disadattati
Co' 'a pancetta affumicata

Nun ce devi restà male
Come ha fatto er poro Bugo
Ma ce v'è solo 'r guanciaie
D'ammischiare dentro ar sugo

Rigatone o bucatino
Questo poco ce ne 'mporta
L'importante è 'r pecorino
E hai da mettene 'na sporta.

Daje 'a tavola c'aspetta!
Nun dovemo baccajà!
C'è anche 'r pane p'a scarpetta
Mo mettemose a magnà!

There are those who swear it's Roman
Who talks about Amatrice
But if there's the matriciana
For certain you are cheering!

It is too good a thing
That makes us all content,
then there're those that get annoyed
at that treatment of the ingredients!

Also Cracco expressed himself,
with the frying of the onion,
on this theme there is a crack
and to hell he went straight on

Who blends it with wine
Who adds garlic to it
Who lacks in pecorino
Who uses basil for mistake

There are those using peeled tomatoes
Those that like the tomato puree
Then there are the misfits
Those that add smoked bacon

You don't have to feel bad
As poor Bugo did
But add only pig cheek
To mix into the sauce

Rigatoni or bucatino
We care little about this
What's important is the pecorino
And you have to put a ton.

Lets go as the table awaits!
We don't have to scream!
There is also bread for dipping
Lets go sit and eat!

**Injections
Injections
Injections**



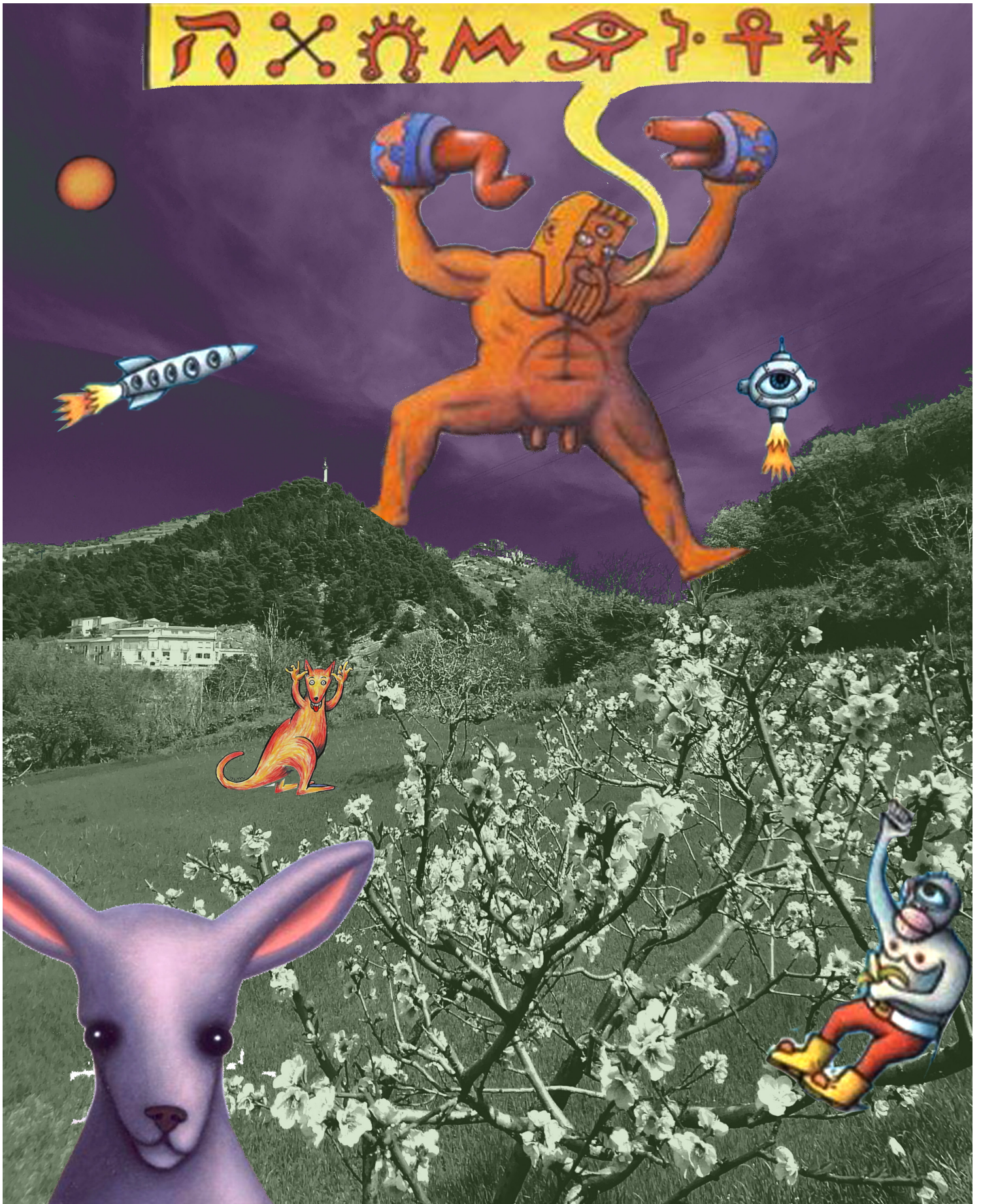
Roberto ritratto da Silvia Gin A fronte: Hall of Fame, Luca Pitasi Oliveri



1. Scoglionarsi v. intr. pron. [der. di coglione, col pref. s- (nel sign. 5)] (io mi scoglióno, ecc.), volg.-Annoiarsi, infastidirsi; seccarsi, scocciarsi: mi sono proprio scoglionato di tutti questi pettegolezzi. V. anche scoglionato.

Er Panza

2. Baccagliare v. intr. [prob. voce onomatopeica] (io baccàglio, ecc.), fam. o gerg. - Vociare, gridare facendo strepito (per es., dei ciarlatani, o di gente che vuol farsi intendere da lontano); altercare, discutere ad alta voce.



Trip 1: Belmonte Mambo, Rita Elvira Adamo

Crossings Glocal Tools & INK36 #4 is made by:
 Rita Elvira Adamo Curator and PhD fellow
 Jacopo Ammendola Architect
 Federico Armeni Architect
 Nasrin Mohiti Asli Architect
 Nicola Barbuto Videomaker
 Lapo Binazzi Architect
 Matteo Blandford Creative director
 Francesca Bova Digital strategist
 Marco Brizzi Journalist and architect
 Ian Bugarin Architecture student
 Silvia Cafora Architecture PhD fellow
 Juan Lopez Cano Architect
 Eleonora Causin Architect
 Lorenzo Ciccarelli Music lover
 Gerardo Cleto Artist

Stefano Cuzzocrea Architect
 Michela De Santes Economy student
 Caterina Di Lucchio Press office
 Marcello Farno Architect
 Carlotta Franco Architecture student
 Lida Franco Student of letters
 Paola Gasparri Videomaker
 Silvia Gin Architect and teacher
 Giuseppe Grant Architect
 Reem Bou Hamdan Architect
 Maximilia Hogrebe Programmer
 Cristiano Insola Artist and director
 Daniel Kemeny Security
 Franco Magnone Architect
 Margherita Manfra Author and literary critic
 Laura Marzi

Sabrina Morreale Architect and teacher
 Francesca Naccarato Videomaker
 Luca Pitasi Oliveri Architect
 Roberto Pantaleoni Architect
 Alessandro Panto Web developer
 Gennaro Perri Logistic supporter
 Lorenzo Perri Architect and teacher
 Daniele Polacco Programmer
 Stefano Ragazzo Architect
 Giulia Ricci Domus
 Stefano Sammarco Corporate fundraiser
 Nicolò Spina Architect
 Gerardo Vespucci Architect
 Luke Voukeladou Songwriter and historian
 Roberto Zancan Architect
 Mara Zaumer Urban planner and teacher
 Communication strategist

Printed by: **Guido Industrie Grafiche**

La Rivoluzione delle Seppie
 COLLABORATION FOR PUBLIC ACTION



Facebook Instagram YouTube @larivoluzionedelleseppie #bemoresquid